ANNO XXXIII — Giovedì, 15 Luglio 1880 — N. 193

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 14 luglio

BOLLETTINO POLITICO

Oggi si celebra a Parigi la festa nazionale. Grandi e non mai più visti furono gli apparecchi. Non minore sarà l'entusiasmo della città e della Francia intera. Ma il titolo della festa non è forse del tutto proprio. Con più ragione la si sarebbe potuta chiamare la festa della repubblica. E per il come ed il quando ci ricorda il culto della Dea Ragione, con cui i primi e famosi rivoluzionari dell'89 celebrarono la caduta di tutti gli idoli antichi. Il 14 luglio si celebra la fine delle monarchie e degli imperi in Francia ed il principio della repubblica. Non vi si associeranno col cuore i legittimisti, nè gli orleanisti, nè i bonapartisti. Sopratutto il clericalismo pregherà il Cielo che converta la gioia dei repubblicani in dolore ed in pianto. E i radicali penseranno ora al modo di ridurre completamente nelle loro mani questo governo repubblicano, che già presume di identificarsi colla nazione francese. Tutti, o quasi tutti [illegible], sono oggi a Parigi. Intendiamo parlare de' principali; chè oltre a un migliaio non si sono ancora potuti imbarcare sopra la nave, la quale dirige ora la prora verso Numea. I carnefici e le vittime, i giudici ed i condannati, si ritrovano dopo dieci anni, durante i quali gli uni salirono al sommo delle dignità e del potere, mentre gli altri rimasero sprofondati nell'impotenza e nell'espiazione. Fu offerto il perdono. Fu accettato. I versagliesi seguaci del signor Gambetta lo concedettero ai comunisti. Ma questi sono forse disposti ad aprire larghe e misericordiose braccia al partito, che della loro sventura si è fatto sgabello?

Ricominciarono le ostilità fra albanesi e montenegrini. Fra breve la lotta si estenderà ai greci ed ai bulgari ed ai turchi. I greci confidano forse nell'aiuto della Francia. Essi festeggiano il 14 luglio. Se con questa dimostrazione intendono chiarirsi grati verso la potenza che iniziò e condusse a termine la Conferenza di Berlino, essi mostrano di non conoscere la parte avuta dall'Inghilterra; se intendono per contrario di predisporre la Francia ad intervenire colle armi in favore della causa ellenica, essi danno a vedere di ignorare le condizioni dell'Europa e della Francia; se, infine, le illuminazioni dei monumenti ellenici e il pavesamento della città sono un omaggio reso alla repubblica, essi discoprono inclinazioni ed istinti, che non gioveranno certo ad affrettare il compimento de' loro voti nazionali. I popoli hanno talvolta il dovere di essere egoisti. Una grave questione si discute ora dalla diplomazia europea: se, cioè, le potenze debbano, ove la Porta, come sembra, negasse di accettare le decisioni della Conferenza, costringervela colla forza, e quali, o tutte o più od una sola, debbano, in tal caso, avere questo mandato. Come esistono insanabili rivalità fra la Russia e l'Austria-Ungheria, così ve ne hanno tra la Francia ed altre grandi potenze. Le dimostrazioni del municipio di Atene, mentre fanno testimonianza delle simpatie e dell'autorità acquistate dalla Francia nei circoli di quella città, suscitano d'altra parte gelosie e sospetti, che potrebbero non riuscire vantaggiose alla causa ellenica. Non accenniamo all'Italia. Vi era forse bisogno di questa dichiarazione? L'Italia desidera la prosperità e la grandezza della Francia, dalla quale nulla ha a temere; e non meno vivamente essa desidera che la Grecia completi la sua redenzione e possa diventare la regina del mar Egeo.

LA SEDUTA D'IERI

La seduta d'ieri ha posto in chiaro che nella Camera dei deputati i radicali sono venti. Se essi, domandando l'appello nominale sulla proposta Martini, hanno voluto contarsi e far conoscere al paese il loro numero preciso, nulla ci troviamo a ridire. Sono dunque venti e forse domani saranno ventuno col professor Bovio, testè eletto per i buoni uffici del prefetto Caccavone.

E neanche possiamo biasimare i radicali se hanno risollevata la questione della riforma elettorale. Essi sono logici. Non è già che desiderino la riforma elettorale come venne proposta dal ministero, ma l'interesse del loro partito li spinge a cercar modo di esautorare la Camera. Quando qualche tempo fa, proponevano che la Camera non prendesse le vacanze prima di aver approvato la nuova legge elettorale, sapevano bene che quella discussione non avrebbe potuto farsi nel tempo da loro stabilito. I primi ad essere sorpresi dell'approvazione della proposta Cavallotti, furono certamente i radicali. Se la maggioranza s'è posta da sè nell'imbarazzo, non deve parerle strano che i repubblicani ne abbiano approfittato.

Si dirà che la seduta d'ieri è stata deplorevole, che i discorsi violenti e le apostrofi personali non giovano al credito del Parlamento. Verissimo. Ma è anche vero che chi semina il vento raccoglie la tempesta. Chi ha accarezzato i radicali quando vennero fuori con una proposta che il più volgare buon senso bastava a far condannare? Il ministero e la maggioranza. L'onor. Depretis accettò anch'egli, allora, la proposta Cavallotti, pur vedendo l'assoluta impossibilità di metterla ad esecuzione. E l'accettò senza alcun riguardo al decoro della Camera, perchè gli premeva di tener in vita il ministero e, a tal uopo, di assicurarsi i voti o almeno la neutralità dei fautori della immediata discussione della riforma elettorale. Il gabinetto Cairoli, a che negarlo? è vivo ancora per quell'atto di arrendevolezza dell'onor. Depretis, ed ora può star sicuro sino al novembre. Il paese dirà che la maggioranza ha preso un impegno ch'era certa di non poter mantenere; dirà che da questo impegno si è liberata colla medesima disinvoltura con cui l'aveva assunto; dirà eziandio che in tal guisa si è dato ai radicali un pretesto per promuovere uno scandalo. Tutto ciò che importa? La salute del ministero va innanzi ad ogni altra considerazione. È superiore anche al prestigio delle istituzioni parlamentari.

I nostri amici si sono condotti colla consueta lealtà. Non avevano seguito il ministero e la maggioranza nella via delle vane promesse. Nulla avevano dunque da ritrattare. Hanno votato ieri come avevano votato il giorno in cui si discusse la proposta Cavallotti. E votarono così, perchè son forse essi nella Camera quelli che più fermamente e spassionatamente desiderano una riforma elettorale seria, utile ed efficace. Quistioni siffatte dalle quali dipende l'avvenire del paese, non si risolvono coi colpi di scena e colle diatribe furibonde. Vanno studiate, esaminate e discusse con calma. Non basta l'affermare che si vuole una riforma, è mestieri operare in modo da conseguirla. Questo proclamare e negare la necessità di una immediata discussione, nel giro di pochi giorni, accresce il malcontento e la sfiducia. La responsabilità della seduta d'ieri e della dolorosa impressione che ha prodotto nel paese, spetta esclusivamente ai ministri e ai loro amici. Anche questo è frutto di quella pessima abilità, di cui l'on. Depretis suol menar vanto, ma che non accresce punto la stima dei popoli pel governo.

Lettere Torinesi

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Torino, 12 luglio.

Il *meeting* al teatro Alfieri pel suffragio universale — Tolleranza politica e religiosa della Giunta comunale — Il busto di Giacomo Dina — L'architettura all'Esposizione nazionale; sue giuste lagnanze — Notizie artistiche e varie.

La pacifica Torino non venne meno alla sua fama in occasione del Comizio popolare tenutosi al teatro Alfieri domenica 11, come vi aveva preannunciato. Veramente questa sarebbe una prova di quanto ho scritto nel vostro giornale e altrove, che cioè non era proprio sentito il bisogno di fare un *meeting* pel suffragio universale, e di incomodare il dottor Bertani perchè venisse a dirci che il paese è ammalato, e che per guarirlo è mestieri estendere il diritto di voto a quanti sanno leggere e scrivere, cittadini e cittadine maggiori d'età. Ma la rappresentanza della Lega democratica tanto si mosse e tanto rumoreggiò che il *meeting* fu preparato, ed ebbe luogo alle ore 3, nel teatro predetto, con un numeroso concorso di operai, di studenti, di famiglie *au complet* di negozianti ed impiegati, e di curiosi di *ambo i sessi*, compreso le bambinaie, le ragazzine e qualche caporale dei bersaglieri.

Giunse un po' prima delle 3 l'ex-onorevole Bertani, vestito di nero e inguantato, accolto da applausi al suono dell'inno di Mameli e accompagnato sul palco scenico da lungo codazzo di bandiere appartenenti alle Associazioni operaie riunite in *Consolato*.

Ringraziato che ebbe gli astanti, incominciò a leggere una prolissa apologia di se medesimo, lagnandosi che il popolo e *lui* siano i due calunniati, che di entrambi il Parlamento diffidi, e che solo a pochi privilegiati sia dato sedere alla Camera o votare per un candidato di Destra o Sinistra. Rimproverò acerbissimamente i due partiti, confondendo i moderati coi clericali, e mostrandosi altrettanto ingiusto verso la Sinistra ministeriale cairolina, in cui non ha fede. Solo la estrema Sinistra può salvar il paese e i diritti del popolo, solo l'onorevole Bertani è l'uomo della situazione, sempre eguale a quello d'un tempo. Questo è il sugo del suo discorso, terminato fra applausi allorchè disse che se al popolo non si concede quanto reclama, si dovrà poscia lasciar che se lo pigli; inoltre il popolo deve sperar nella giustizia invocata perchè volere è potere. Converrà tener vive queste agitazioni per il suffragio universale finchè non si sia toccata l'agognata mèta.

Dopo aver letti i telegrammi di adesione di Mario, Saffi, Campanella, Bovio, Zuppetta, e alcune loro lettere di cui gli intervenuti in massima parte non compresero certo il significato, presero l'aire i milingai, e primo fra tutti parlò un operaio torinese, che recitò felicemente una energica concione studiata assai bene a memoria. Dopo di lui ripetè le stesse cose, le stesse aspirazioni, recriminazioni e accuse contro i moderati e i ministeriali un giovanissimo e concitatissimo operaio, certo Lorenzani, fabbricatore di pianoforti, che con un crescendo curioso di vigorose frasi e di mimica nervosa se la pigliò con tutti quelli i quali perchè hanno una laurea, o un ufficio, o una casa, o una campagna, o una manifattura o che so io, vogliono pigliar parte alle pubbliche faccende e non permettere che se ne occupino di preferenza gli operai manuali.

Un terzo operaio, milanese, parlò poco e malconcio a nome del Consolato operaio di Milano: un quarto, uno studente, certo Tesia, un energumeno fece un contorto ragionamento inviperendosi contro i moderati — e dàlli — e contro l'on. Lanza perchè disse doversi dare il voto a chi ha fatto la quarta elementare purchè paghi almeno cinque lire d'imposta.

Un avvocato novarese prese la parola per gli operai di Novara, città poco propensa ai meeting, perchè quello tenuto, fece fiasco; e per ultimo un tal Locatelli, operaio di non comune ingegno, vigevanese, parlò a lungo e con calore della classe operaia chiedendo per tutti, magari anche per gli analfabeti, il diritto del voto.

In complesso nessuno quasi si occupò della classe agricola; nessuno disse cosa non ripetute le mille volte coi soliti sofismi; nessuno mostrò la minima gratitudine per chi rese l'Italia libera e forte senza preoccuparsi del suffragio universale.

Si chiuse la discussione coll'approvazione d'un ordine del giorno chiedente che tutti i cittadini di anni 21, uomini e donne, abbiano diritto di esercitare il diritto elettorale per scrutinio di lista; che i deputati ricevano un'indennità; che ogni stipendiato sia ineleggibile; che si abolisca il giuramento politico. Delegò i Consolati di Milano e Torino perchè si accordino in questo idea e tengano viva l'agitazione popolare in ogni centro per lo scopo designato.

La popolazione in genere si mostrò affatto indifferente; gli stessi articoli *ad hoc* dei giornali ne sono oggi una chiara prova.

Ricorderete che dopo la morte dell'egregio patriota e pubblicista, nostro compianto direttore Giacomo Dina, un Comitato di torinesi raccolse d'ogni parte sottoscrizioni per erigergli un busto marmoreo che onorasse la memoria. Le sembianze del Dina furono scolpite con la nota valentia dal bravo Dini, che in unione al Govean, promotore della sottoscrizione, chiese al municipio gli si accordasse nel giardino pubblico della Cittadella uno spazio in una aiuola per ivi erigere il busto predetto. Ebbene, la Giunta comunale, nelle persone dei signori Ferraris, Bianchi e Pacchiotti, negò l'assenso, lasciando capire che il Dina, il quale sostenne strenuamente che la Convenzione di settembre doveva eseguirsi come l'avevano approvata le Camere ed il Re, non potevasi in Torino innalzargli un busto in luogo pubblico, perchè nei patti di taluno « oltre il rogo, vive ira nemica. »

Invano qualche giornale cerca smentire questa notizia poco lusinghiera per la ospitale e gentile Torino. Con buona pace della *Gazzetta Piemontese* il fatto è tal quale ve l'ho narrato e non c'è a sperare che nella resipiscenza di chi commise l'errore.

Non ho parlato finora dell'architettura; fra le arti belle quella che all'Esposizione nazionale è stata la più negletta, sia per parte degli esponenti come di quanti accorsero in quelle sale ad ammirarvi i lavori dei nostri artisti.

Certo l'architettura è anche fra le arti del disegno la meno atta ad eccitare la commozione, la meraviglia, le lodi nella maggior parte dei visitatori di una Esposizione.

Camillo Boito già scriveva con ragione che l'architettura nei suoi piani, nelle sue terminologie tecniche, non la sua nomenclatura scientifica, ritiene qualche cosa di freddo, di duro, come de' suoi graniti, del suo ferro, delle sue pietre, dei suoi mattoni.

Un'altra cagione sta in questo: abbiamo noi un'architettura propria del secolo nostro? Dov'è lo stile che accenni ad essere veramente italiano, veramente dei tempi nostri? Ora l'architettura si è ridotta a una ibrida forma, non ha uno stampo suo speciale, non è nostra contemporanea, come non è italiana.

Gli architetti si lagnano di essere male incoraggiati, e per prova ci dicono che all'Esposizione nazionale, dove si presentarono in buon numero i progetti architettonici, quel *solo* premio fissato dal governo non si volle neanche conferire, e si preferì concederlo alla pittura. Inoltre si lagnano che il Giurì non potè dare un giusto verdetto dei lavori esposti con poco discernimento lungo i corridoi fra le panche e i sedili d'ogni genere in modo che molti visitatori ignorano ancora dove fosse la mostra dell'architettura! Nessun giornale si occupò di tal cosa, tanto più che prevedendo tale trascuranza non concorsero nè i Boito, nè i Basile, nè i Castellazzi, ecc.

Lascio in sospeso la questione, raccomandandone lo studio al Comitato romano per la V Esposizione nazionale, e citerò alcuni dei lavori esposti che meritavano maggiore attenzione.

Il signor Damiani espose il progetto del *Politeama di Palermo*, già messo in atto, e degno di lode, rimpinzato di troppi particolari che nuocciono esteticamente. L'Allegro presentò il progetto di restauro delle *Compere di San Giorgio in Genova*, in istato originale italiano. Il Baldi nel suo progetto per il palazzo delle Belle Arti in Roma, si attenne troppo all'imitazione straniera, da fuggirsi oggidì come esiziale. Il Marcucci, già premiato a Napoli, riespose lo stesso progetto di *facciata per la chiesa di S. Lorenzo a Firenze*, e quello per la *Badia Fiesolana*; Brasida presentò uno studio di restauro della chiesa di S. Antonio, e dell'ospedale di Ranverso, presso Torino; il D'Andrade e il Locarni, due esimii cultori dell'architettura, parecchie fotografie di lavori eseguiti in istile medioevale e del rinascimento.

Per ultimo l'ingegnere Camillo Boggio, presentò un progetto rimarchevole specialmente pei torinesi, per restaurare e adattare il Monte dei Cappuccini, ora sede del Club Alpino, a Museo civico, con costruzione in istile romanico, accuratissimo lavoro degno di molte lodi per parte del Boito, del D'Azeglio, ecc. Certo non tutto il lavoro ideato dal Boggio sarebbe di pratica attuazione, ma egli volle seguire il precetto di chi scrisse che con lo studio dei monumenti antichi e le ricerche sugli edifizi diroccati si possono ottenere stupendi effetti, conoscenze di scuole e di stili il cui rinascimento produrrebbe per la nostra Italia ciò che ora si desidera, una nuova scuola veramente artistica, veramente nazionale.

Poichè parlo di arte vi annunzio che al Regio nel prossimo inverno avremo l'*Erodiade* di Massenet, un'opera nuova del Bottesini, la *Melousine* di scuola tedesca, nuova per l'Italia, e la *Gioconda* nuova per Torino, di Ponchielli. Fra gli artisti furono già scritturati la Turolla e il tenore Marini, un nuovo astro che sorge, e che in Italia non si fè per anco sentire. *Videbimus*.

Come avranno visto i lettori, il nostro corrispondente conferma ciò che venne scritto alla *Perseveranza* intorno al rifiuto della Giunta municipale di Torino di collocare il busto di Giacomo Dina in uno dei giardini pubblici di quella città. Questo enorme atto di intolleranza incomincia ad essere aspramente commentato dalla stampa liberale. E la *Gazzetta Piemontese* ha sentito il dovere di accorrere in difesa della Giunta municipale con una rettificazione che, per verità, rettifica un bel nulla.

La *Gazzetta* sullodata scrive che al municipio non è pervenuta una domanda formale del Comitato, ma soltanto una lettera privata dello scultore Dini. E certamente il Comitato, che conosce i suoi polli, merita lode, se non si è arrischiato a presentare una domanda formale, prima di aver indagato quali fossero gli umori della Giunta. Dei quali umori ci rende conto la citata *Gazzetta*, narrando che la Giunta discusse *accademicamente* sui titoli di Giacomo Dina e manifestò il parere che questi non fossero titoli speciali di benemerenza verso Torino, ma piuttosto titoli di pubblicista egregio, che portò il suo giornale a Firenze e a Roma.

Dunque il Dina nato a Torino, il Dina direttore di un giornale sorto esso pure a Torino dove rimase fino al 1865, il Dina che fu il più valente e costante interprete della politica del conte di Cavour, il Dina che tutti i pubblicisti italiani hanno tenuto in conto di maestro; il Dina, ripetiamo, non ha titoli di speciale benemerenza verso la sua città natale, perchè trasportò l'*Opinione* a Firenze e a Roma! E poi la *Gazzetta Piemontese* muove accusa alla *Perseveranza* di rievocare ancora oggi le giornate di Settembre! Ma non furono i primi a rievocarle i giornali progressisti di Torino quando nel 1878 fu posta la candidatura del Dina in quella città. E ora il *parere accademico* della Giunta non equivale al dire che non si vuole il busto del Dina nel giardino pubblico, perchè il Dina prima di essere torinese fu italiano e seguì la sede del governo a Firenze e a Roma, e stimò opera di

APPENDICE

IL MATRIMONIO DI ROBERTO

RACCONTO

di

Giovanni Robustelli

— Ma non potresti farti accompagnare dallo zio Gaetano? Quello è sempre allegro e giovane, vedi; e quando sente l'odore di carne fresca quella sua carcassa arrugginita va su e giù come un fantoccio di Norimberga. E balla bene, sai; e poi è un colonnello, badiamo, quello che ti ha in custodia.

— Colonnello in riposo.

— Ma pronto a scender sul terreno per vendicare un affronto che ti venisse fatto.

— Oh, di questo non vi sarà bisogno.

— Insomma fa tu.

E Roberto se n'andò, canticchiando un'arietta fra i denti.

Margherita rimase soprapensiero, e tra l'altre riflessioni vi fu anche questa: « è certo che se un uomo potesse essere tollerabilmente buono con sua moglie, non vi sarebbe una moglie che non fosse pronta a sacrificare ogni cosa per lui, che non fosse capace di cambiarsi in fiera indomita e valorosa, quando si tratta dell'onore e della felicità dell'uomo di cui porta il nome. »

Roberto ritornò dopo un paio d'ore e, con stupore di Margherita, disse che sarebbe venuto anche lui alla festa da ballo per gli asili.

« Perchè l'amo molto anch'io i bambini... degli altri, » aggiunse con certa gaiezza pensosa, che fece trasalir di misterioso piacere le fibre tutte di questa buona creatura, tanto sitibonda di amore quanto eroica per abnegazione.

In quel momento, per effetto di eccitata sensibilità e di scherzi soavi di fantasia, Margherita vide trasfigurarsi sotto i suoi occhi il mondo circostante; o per meglio dire, si sentì come messa davvero all'onor del mondo. La sua anima fluttuava nel vago; di fremiti arcani sussultava il suo cuore; agli oggetti intorno l'occhio della sua immaginazione passava sembianze nuove e leggiadre. Che so, quei cortinaggi delle finestre parvero mutarsi in coltroncini ricamati; quei pizzi del canestrino di fiori potevano benissimo orlare una cuffietta; quella gabbia dorata poteva benissimo assumer la forma d'una cuna; quei balocchi infantili, quei fantaccini di legno che avevano servito, trentacinque anni prima a Roberto, potevano benissimo rimettersi in esercizio pel fantolino di Roberto. Caso strano! perfino in quelle finestre ben chiuse, Margherita travide la difesa contro le correnti d'aria gelata, per una puerpera; perfino in quelle pieghe del tappeto toccante il pavimento e in quel ventilar lieve delle tendine Margherita travide la gonna di rigatino e lo sciallotto di mussola d'una bambinaia.

Fu proprio un bagno di latte tiepido che durò cinque minuti e le procurò ebbrezze divoranti e snervanti, e in poco tempo la rese più candida dell'ala del cigno; più trasparente del sottile alabastro contro cui arde la fiammella consacrata alla Divinità. Riavendosi da quell'emozione, Margherita alzò lenti i suoi occhi, e in questi era una così celeste espressione di mite rimprovero, era tale sorriso d'un Eden spirituale, era tale potenza di languore e di amore, che, suo malgrado, Roberto ne subì tutto quanto il fascino. Oh no, neppur l'Olimpo delle semidee possiede spesso questi lampi che dà la gentile mediocrità! Oh come avvantaggerebbero fanciulli grandi e piccoli ricoverando sotto la protezione di certe donne, tanto più savie, quanto meno note, tanto più benemerite, quanto meno ansiose di porsi in evidenza!

XXI.

Quando Roberto e Margherita fecero il loro ingresso nel salone dove si ballava in soccorso degli Asili dell'infanzia, un agente di cambio, col panciotto aperto, il colletto arrovesciato, la cravatta piccina, piccina, due polsini che arrivavano alle prime falange delle dita, una riga che spartiva i cappelli troppo neri in mezzo alla fronte, dirigeva il *cotillon*. La festa durava da un pezzetto, e quel *cotillon*, ingegnosa alternativa di moto e di riposo, che previene tanto la fatica dell'azione quanto il languore dell'immobilità, che permette un certo famigliare abbandono e, meglio delle vertiginose ebbrezze del *valtzer*, procura delizie intime e piaceri riposati e confidenze tranquille, era ballato con molto impegno. Una provvida confusione di ceti dava aspetto simpatico alla festa. Margherita, ballerina mediocrissima, prese un posto fra gli immobili e si stette, sulle prime, rimirando e pensando. Siccome v'era un po' di festa anche nel suo cuore, così è naturale che ella avesse misericordia per tutti. Chi avesse tolto a esaminarla con occhio scrutatore, forse avrebbe scoperto sulla di lei fronte l'illustrazione di quel celebre verso di Arvers:

Ma vie a son secret, mon âme a son mystère.

Ma pure, in quella sera, Margherita pareva si adoperasse a persuadere che si trattava di un mistero non tanto doloroso, di un segreto non tanto terribile. Piena di criterio, essa traeva da quello spettacolo delle considerazioni preziose. Così essa potè convincersi che la donna sembra la gran debolezza, ed è per sempre la gran forza, e che bisogna pur compatire questi poveri uomini — lasciava un margine anche pel suo Roberto — sui quali le circostanze, la posizione sociale, l'educazione avuta, gli eccitamenti della vanità, i pruriti della curiosità, l'esca della novità, l'esempio contagioso, la sollecitudine del bel sesso per conservare l'impero esercitano tanta influenza e contribuiscono così potentemente alla formazione dei loro caratteri, all'andamento della loro vita. Pure senz'essere innocente, capacissima d'indovinare anche ciò che non comprendeva con facilità, testolina che non ismentiva il cuore, cuore che non sovrastava di troppo alla testolina, Margherita scorgeva pudicizie bugiarde, pallori e rossori di contraffazione, amorfose eleganze, raffinate civetterie, amoretti fittizi, vincoli geniali contratti e spezzati lì per lì, battibecchi di motti e di sguardi bramosi, un subbisso di strette amiche, lotte impegnate fra certi baffi ingommati e certe calze a righe color verde mirto e crema sbattuta; scorgeva un insieme di finzioni, d'inganni, di tradimenti gentili — parte voluti dall'etichetta, parte voluti dalla natura — di riserve, di precauzioni a stento custodite, di audacie a stento contenute, di impertinenze di madama Lussuria, a stento castigate da monsignor Galateo. Eppure Margherita, ricca in quella sera di bonomia indulgente, non si pentiva d'essere venuta a quella festa.

Dopo tutto, la era una buona lezione, uno studio profittevole degli usi di società e di mondo. Lo spirito, se oltre essere individuale, è anche riflesso d'azione esteriore, si esercita più arguto e più baldo, porge migliori soccorsi a una chiara comprensione dell'esser nostro e delle difficoltà che ci inquietano. Costretti a un contatto più o meno ruvido con altri, la mente nostra si mantiene più nitida, e spesso, come nel caso di Margherita, si fa l'esperienza del quanto differenti siano i giudizi nostri intorno alle medesime cose in diversi ambienti, in diverse circostanze.

Senza che Roberto lo manifestasse chiaramente, Margherita gli aveva letto in volto il timore di esporsi a commiserazioni conducendo seco a quella festa quella meschinella, non solo inetta a secondare gli slanci artistici d'un ballerino, ma, peggio ancora, mancante del *savoir faire*, delle mezze tinte, delle sfumature d'espressione, dei chiaroscuri ineffabili d'un vero carattere di dama. Ebbene, Margherita si vendicò ad usura di quell'oltraggioso timore. Ballò col colonnello una *polka* e se la cavò benino, molto più che quel contrasto tra il fuoco e la neve, fra due spalle giunoniche e una testa senile e semipelata, fu per lei un innocente, ma efficace soffietto. Ballò con un ricco negoziante di ferrareccie, simpatico come l'uscio d'una prigione, leggero come la coscienza d'un avvocato che l'ingegno vende e tutti difende, e non pertanto Margherita vi mise l'impegno che seppe maggiore, tanto che un vicino spettatore disse, rivolto a un donnone seduto:

— Vedete miracoli della carità! Quella signora Asfalti s'inzuppa l'abito per contentare quel mastodonte.

(Continua)

buon patriota il sostenere che la Convenzione di Settembre, comunque la si potesse giudicare, si doveva eseguire?

Alla *Gazzetta Piemontese* duole che si instituiscano paragoni fra l'ospitalità di Roma e quella di Torino. Qui non si tratta di Torino, ma soltanto della Giunta municipale e dei giornali che la difendono. Ed è chiaro che nella presente occasione, la Giunta e i suoi fautori si sono mostrati non solamente poco ospitali, ma addirittura intolleranti, ingenerosi ed ingiusti verso un uomo che ha pure una pagina gloriosa nella storia del risorgimento nazionale.

Del resto, noi esortiamo i nostri amici a non insistere. La memoria di Giacomo Dina ci è sacra, e desideriamo non sia fatta segno più oltre ai rancori di qualche consigliere municipale di Torino e dei redattori della *Gazzetta piemontese*.

Le elezioni di domenica

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Bari, 13 luglio.

Il Bovio, appoggiato dal prefetto Caccavone, riuscì eletto a Minervino Murge. Il prof. Mariano ebbe una splendida votazione: raccolse più di 400 voti, ma combattuto con ogni arte, combattuto senza verecondia, cadde. Nelle due sezioni di Spinazzola e di Rocco il Mariano aveva riportato 100 voti di maggioranza sul suo competitore; a Minervino si combattelle a forze uguali, ma nella sezione di Canosa, ch'è la più grossa del collegio, il Bovio raccolse così gran numero di voti, che riuscì a primo scrutinio. Il venerdì 11, cioè due giorni prima dell'elezione, il Caccavone reduce da un giro di piacere, aveva iscritto nelle liste di Canosa cento elettori nuovi, TUTTI BOVIANI!

Per esimersi dalle *noie*, come diceva, degli amici del Mariano, se ne andò in giro nella settimana dell'elezione, per i comuni di Giovinazzo, di Corato, di Trani, ecc., dappertutto divertendosi, urlando, e allegramente bevendo. Pranzi e colazioni pagate dai municipii!

Corato e Trani sono città vicine al collegio di Minervino. Agli amici del Mariano, e al Mariano stesso, lasciò credere che andava lì per chiamare gli elettori influenti del collegio, e catechizzarli a favore di lui: ma invece vi andò, banchettò, chiacchierò, e per poco non bevve pubblicamente alla salute di Bovio e della repubblica universale. Il suo maggior lavoro fu a Canosa, terreno più cedevole, fu a Canosa, che iscrisse il venerdì CENTO elettori nuovi; fu a Canosa, dove trovò suoi alleati e complici i preti della chiesa palatina. Il repubblicano socialista Bovio ebbe per suoi grandi elettori i cappellani del Re, il prefetto della monarchia, i sindaci del collegio, i carabinieri.

È inutile meravigliarsene: questi furono i grandi elettori del repubblicano! Si narra anzi che, essendo andato a Roma un canonico paladino di Canosa a piatire presso il ministero di Casa Reale, ed essendo questo canonico boviano furente, tornasse a Canosa espressamente per votare e far votare per il Bovio. Babele ignominiosa! Il Mariano, monarchico, favorito dal ministero, coltissimo, onestissimo, è stato combattuto con la stessa rabbia con cui si sarebbe combattuto un *consorte*, dal prefetto, dai sindaci, dai carabinieri e dai cappellani del Re, trasformati in apostoli della Repubblica!..

A Gioia ferve la lotta fra il Sarena e il Carbonelli. Il prefetto Caccavone ne fa di tutti i colori. Dopo aver combattuto con ogni arte ed ogni mezzo il Perotti, candidato ministeriale, ora che questi, non entrato in ballottaggio, è quasi l'arbitro della situazione, lo liscia, lo accarezza, gli si umilia, protestandosi di non averlo mai combattuto, anzi di averlo *favorito*. Nè contento di lusingare e lisciare il Perotti, lusinga e liscia il suocero di lui, che è l'ex-deputato Miani Nicola. Il Miani, che è un vecchio scaltro, potrebbe lasciarsi abbindolare dal prefetto, il quale gli promette che per mezzo di Carbonelli e di Nicotera farebbe convalidare l'elezione di Monopoli in persona dello stesso Miani, non proclamato dall'ufficio! La Giunta per le elezioni ha ordinato un Comitato inquirente per Monopoli; i membri di questo Comitato non sono ancora venuti in provincia, nè si sa quando verranno. Ma il Caccavone ne discorre come di cosa sua e fa *credere* al Miani e al Perotti ogni sorta di goffaggini e di assurdità, allo scopo di persuaderli a cedere i voti, di cui dispongono, al Carbonelli.

Il Miani non dovrebbe aver dimenticato la guerra astiosa fattagli dal Caccavone nel mese di maggio, allorchè il prefetto si affaticava a sostenere a Monopoli, contro il Miani e l'Iadelli, un altro candidato; nè dovrebbe aver dimenticato il dileggio, gli oltraggi, i volgarissimi epigrammi di cui il Caccavone fece e fa segno il Miani e pur dimostrandogli una *franca* amicizia! Se il Miani dunque e il Perotti sono così pazienti, e così evangelici da aver dimenticato tutto ciò; se vogliono prestare l'opera loro all'uomo, per il quale nè l'uno, nè l'altro son deputati, si lascino pur corbellare dalle ciarle di lui, e facciano votare per il Carbonelli. Considerino che il Carbonelli non è candidato ministeriale, ma dei dissidenti, e che la sua candidatura fu messa su dal prefetto, *soltanto dal prefetto*, perchè non voleva deputato il Perotti. Se di tutto ciò vogliono essergli riconoscenti, si servano pure...

La lotta è gagliarda. Il prefetto si è scatenato con tutte le sue forze contro il Serena. Gli amici stessi del Caccavone ne sono stomacati. Il consigliere delegato Forte, persona certo non sospetta, non nasconde il suo malanimo, e deplora che l'autorità del governo sia discesa così in basso. Ma il prefetto è ilare, spensierato, lepido, ride di tutti, dal ministro Depretis ai candidati che appoggia, mangia e si diverte. Ecco a quale uomo è affidata da quattro mesi questa disgraziata provincia!...

Un meeting della popolazione di campagne

Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona:

Il giorno 4 luglio fu tenuta a Montefortino (circondario di Ascoli) un'adunanza per protestare contro lo schiacciamento delle popolazioni delle campagne che si vuol perpetrare colla riforma elettorale com'è proposta.

Promotori furono i signori Luigi Antonini, Guerriero Marcolini, Olindo Chiavari.

L'adunanza fu assai numerosa; v'intervennero moltissimi operai e parecchi agricoltori. La presidenza venne data al sig. Francesco Antonini, avendo dichiarato i promotori di non assumerla per prender parte alla discussione. Parlarono i signori Luigi Antonini, Guerriero Marcolini, Olindo Chiavari.

Il signor Luigi Antonini propose d'inviare un telegramma al Re, ed il signor Marcolini al generale Garibaldi, proposte che furono accolte con unanimi applausi.

L'adunanza, che riuscì con perfettissimo ordine, si sciolse fra entusiastiche grida di viva il Re!

Ecco i telegrammi:

« S. M. Umberto — Abitanti Montefortino, « provincia Ascoli, raccolti Comizio per inviare « petizione Parlamento sulla riforma elettorale, « riconoscendo V. M. sostegno nostre istitu- « zioni liberali confermano loro devozione.

« Presidente
« *Francesco Antonini.* »

« Generale Garibaldi — Caprera — Abitanti « Montefortino, provincia Ascoli, raccolti Co- « mizio, riprovando nuova legge elettorale le- « siva diritti comuni rurali, salutano voi pro- « pugnatore uguaglianza cittadina.

« Presidente
« *Francesco Antonini.* »

Ed ecco la petizione:

Petizione al Parlamento nazionale votata dall'adunanza popolare tenutasi in Montefortino (Provincia e circondario di Ascoli-Piceno) *il 4 luglio 1880.*

Onorevoli signori deputati!

La legge elettorale, che il ministero vi ha presentata, non si confà alla patria nostra, non è giusta, non è eguale per tutti. In essa vi ha una vera mostruosità, il favoritismo per le città principali ed anche pei piccoli centri, ai comuni di campagna, e nel mentre vediamo ammesso quasi il suffragio universale pei grandi centri, il diritto al voto non solo è limitato ma illusorio pei paesi rurali.

Domandiamo quindi, subordinatamente, che il censo necessario pel diritto elettorale sia ridotto almeno a lire 10 indistintamente per le imposte governative sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile; che per gli agricoltori mezzadri sia bastante che i terreni da essi coltivati vengano colpiti da un'imposta governativa di lire 30; che per la capacità sia sufficiente la licenza delle scuole rurali, cioè della seconda elementare; che, transitoriamente, coloro i quali alla promulgazione della legge abbiano compiuto il ventunesimo anno di età, e non siano muniti della licenza delle scuole elementari inferiori, possano essere inscritti per capacità nelle liste elettorali politiche purchè presentino un certificato di saper leggere e scrivere correttamente da rilasciarsi dalle locali autorità scolastiche; e finalmente che non venga accolto lo scrutinio di lista.

Questa legge diverrà in tal modo eguale per tutti, per quanto sarà possibile, e non vedremo allontanati dal voto quelli che lavorano da mane a sera nei campi per dare il nutrimento e le materie prime per le vesti agli abitanti delle città, e non vedremo eziandio che la intelligenza e la mania delle sciopere abbiano il sopravvento sulle tranquille e sobrie virtù del campagnuolo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

1ª Seduta del 14 luglio.

(45ª della Sessione)

Presidenza del vice-pres. **MAUROGÒNATO**

La seduta è aperta a ore 10 5.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio definitivo del ministero dell'interno.

RICOTTI svolge una sua proposta di aumento di lire 2,500,000 sul capitolo 41, « Mantenimento dei detenuti e del personale di custodia. »

Deduce l'aumento, che egli propone, da confronti fatti dal bilancio del Tesoro, e viene ad esaminare il prezzo dei generi alimentari pei detenuti e specialmente del grano.

Osserva che il numero dei detenuti va crescendo, e crede che ci sarà bisogno della somma da lui proposta in aumento. Tuttavia ritira la sua proposta, e si riserva di esaminare l'ammontare totale della spesa nel bilancio consuntivo.

CAIROLI (pres. del Cons.) annunzia alla Camera che S. M., con decreto di ieri, ha accettate le dimissioni offerte dal generale Bonelli da ministro della guerra, ed ha incaricato, nello stesso tempo, dell'*interim* di detto ministero S. E. il contr'ammiraglio Acton, ministro della marina.

DEPRETIS (ministro dell'interno). Se non ci fossero circostanze speciali, è certo che le dichiarazioni fatte dall'on. Ricotti sarebbero nel vero.

L'aumento dei detenuti c'è, ma nelle carceri di pena è insignificante, ed anzi per alcune vi ha una diminuzione che vi è da sperare si estenda.

Vi è aumento positivo nelle carceri giudiziarie; in esse però i detenuti rimangono poco tempo.

In rapporto poi all'anno passato, è da ricordarsi che i raccolti furono scarsissimi; mentre si ha una giusta ragione di credere che quest'anno debbano essere abbondantissimi.

In conseguenza il prezzo dei viveri dovrà diminuire. Di più vi sono molti contratti da rinnovare e con vantaggio.

Circa poi il numero stesso dei detenuti, tenendolo anche nella cifra più alta; afferma che esso non potrà mai esser tale da far comparire insufficiente la somma stanziata.

Spera, per queste considerazioni, che l'on. Ricotti sarà soddisfatto, e che la Camera vorrà votare il capitolo quale è.

PLUTINO sperava che invece di un aumento si volesse proporre una diminuzione sul capitolo che si discute.

Quest'anno si può considerare anno di abbondanza. Ciò porta diminuzione nei reati ed anche diminuzione nei prezzi dei viveri.

RICOTTI, riservandosi di verificare la spesa nel bilancio consuntivo, ritiene che l'aumento dei detenuti è maggiore di quello esposto dal ministro. Di più, l'anno scorso si spese un milione oltre la somma prevista.

DE RENZIS (relatore) non accetta nè le esagerate deduzioni matematiche dell'onorevole Ricotti, nè il lirismo dell'on Plutino. Ritiene perciò che la somma debba rimanere qual è. Accenna alle economie, che in questo ramo d'amministrazione avrà l'erario. Spera che si troverà modo di sollecitare o di abbreviare i giudizi, diminuendo così grandemente il numero dei detenuti. La previsione di questo capitolo potrà essere sorpassata di una leggera somma, ma questa incerta previsione non darebbe ragione di cambiarne lo stanziamento, perchè il ministro ha a sua disposizione un fondo per le spese impreviste, dal quale potrà dedurre le poche maggiori spese occorrenti.

Si approvano i capitoli 41, 46, 49 e 51 variati.

ZEPPA parlando sul cap. 60 « Repressione del malandrinaggio » prega il ministro che provveda energicamente a far cessare quell'avanzo di malandrinaggio, che scorrazza ancora nelle campagne del circondario di Viterbo. Propone per questo un aumento sul capitolo di lire 20,000.

PLUTINO AGOSTINO non crede che sia un danno del solo circondario di Viterbo il malandrinaggio, e ricorda le condizioni nelle quali si trovano, sotto questo rapporto, alcune delle provincie meridionali. Prega perciò il ministro di voler adoperare tutta la sua energia per far scomparire queste ultime traccie, per troppo ora rinascenti del malandrinaggio.

DE RENZIS (relatore). La Commissione è stata piuttosto severa nell'esame dei capitoli del bilancio; solo in questo volle larglieggiare e nel bilancio di prima previsione annunzia un aumento.

VISOCCHI osserva che la banda di briganti comparsa giorni sono in quel di Cerreto Sannita è ora passata sul Matese, e propriamente al punto detto dei Tre Confini, fra le provincia della Terra di Lavoro con le provincie di Aquila e Molise. Quel punto è un nido opportunissimo per il brigantaggio, che tanto danno arrecò in quella contrada negli anni scorsi; epperò è è necessario provvedere energicamente. Di ciò non pare si mostrino molto persuasi i prefetti delle suddette provincie, forse perchè finora non si sono verificati importanti reati nè altri gravi reati. Egli invoca l'opera premurosa ed energica dell'on. ministro, perchè voglia con tutti i mezzi, di cui dispone, distruggere il male, ora che è sul principio.

DEPRETIS (ministro). Il mantenimento della sicurezza pubblica è parte essenziale del suo ufficio. Ma il ministero ricordando i tempi passati ed anche i più recenti, ha ragione di esser lieto per una notevole diminuzione di reati.

E che spera tale miglioramento perseverà anche in Sicilia ove ormai il personale non soffre censura. All'on. Zeppa risponde che ieri stesso venne arrestato uno dei malandrini che infestavano il circondario di Viterbo e che il governo non trascura ogni mezzo per sradicare il malandrinaggio. Il governo stesso provvederà custodendo il luogo indicato dall'on. Visocchi come l'asilo più sicuro dei malandrini in Terra di Lavoro, sebbene finora la banda Giordano abbia dato pochi segni di vita.

DE RENZIS (relatore) crede che il Giordano sia uno dei più pericolosi malfattori e che perciò bisogni opporgli sollecita ed energica persecuzione.

ZEPPA ritira la sua proposta.

Approvasi il capitolo 60

Con osservazioni degli on. Siccardi e Visocchi approvansi gli altri capitoli del bilancio dell'interno.

Approvasi il riassunto delle spese ordinarie e straordinarie in lire 55,152,301 06 per competenza, lire 11,074,211 per residui, lire 63,657,602 96 pagamenti per il 1880, e lire 2,561,000 per gli anni avvenire

Discussione del bilancio della marineria.

Approvansi senza discussione i capitoli 18, 19, 21, 25, 26 variati e l'insieme delle spese ordinarie e straordinarie nelle seguenti cifre: competenza, lire 46,121,830 51; residui, lire 9,410,010 53; pagamenti, lire 50,024,747 06; avvenire, lire 4,078,000.

Discussione del bilancio della guerra.

ACTON (ministro) avendo avuto per ora l'incarico di reggere l'*interim* del ministero della guerra, non ebbe neanche tempo di leggere la relazione.

PRES. Il suo collega dell'interno potrà assisterlo.

RICOTTI sul capitolo 6 chiede se il governo intenda di chiamare sotto le armi 20,000 uomini di seconda categoria, e di iniziare l'istruzione della terza categoria; e propone un aumento di lire 400,000 o di minor somma se il governo lo creda.

Chiede da ultimo se e quando si presenterà il disegno di legge relativo allo stato intermedio degli ufficiali. Nota che l'amministrazione della guerra lascia molto a desiderare; che il ministro della guerra ha una somma di residui inferiore al bisogno e che il bilancio della guerra per il 1880 si chiuderà con un disavanzo di 7 od 8 milioni, ed altri 6 o 7 occorreranno per saldare la contabilità del 1870.

MORANA e MARI (relatore) fanno osservazioni in risposta al preopinante.

CAVALLETTO dice che l'amministrazione della guerra è delle più importanti del regno, ciò non ostante essa lascia da alcuni anni molto a desiderare. Lamenta che il ministero della guerra non abbia una direzione efficace, e ciò specialmente per la frequente vicenda delle crisi in quel ministero.

Ciò è causa che gravi interessi vengano alle volte trascurati; così, per esempio alla grave discussione della legge per le nuove costruzioni ferroviarie, il ministro della guerra non ha concorso con l'opera del suo consiglio. Tale stato di cose ci preparerà tristi eventi tanto più dinanzi agli avvenimenti ed ai pericoli che derivano dalla questione di Oriente: bisogna perciò essere previdenti; ha fiducia nella forza e nel patriottismo del paese, ma è necessario, ripete, previdenza, molta previdenza e saggia direzione.

FAVALE. Non è il momento di discutere una questione così grave: però si associa alle considerazioni dell'onor. Cavalletto: gli assegni dei capitoli aumentano, e non si è mai provveduto abbastanza ai bisogni dell'esercito per essere pronto a qualsiasi evento, ed oggi ancora si dice che siamo disordinati, quando oltre alle somme votate dalla Camera si sono impegnate anche maggiori spese. Egli richiama perciò l'attenzione del governo e della Camera su di uno stato di cose così anormale.

DEPRETIS (ministro) assicura l'on. Cavalletto che, non ostante i fatti da lui accennati circa le dimissioni frequenti dei ministri della guerra, l'efficacia della direzione dell'amministrazione non sia scemata e la spesa che si fa per l'esercito è sufficiente ai bisogni.

L'on. Favale poi si è preoccupato delle grandi spese che si fanno per la guerra: sono preoccupazioni un po' esagerate, tanto l'una come l'altra.

Risponde all'on. Ricotti che la istruzione della 2ª categoria si farà come è stato stabilito dalla Camera.

Dice poi che la questione da lui sollevata ampiamente si discuterà al riprendersi dei lavori parlamentari; allora il ministero potrà presentare il risultato dei suoi studi sullo stato reale delle cose ed il disegno di legge riguardante le chiamate della riserva.

RICOTTI prende atto delle dichiarazioni dell'on. ministro dell'interno, sebbene si sia già promesso tante volte la presentazione del disegno di legge sulla riserva e ritira la sua proposta.

CORVETTO invita il ministero a stanziare nel prossimo bilancio di prima previsione la somma occorrente per la legge promessa per l'esecuzione della legge sulla posizione intermedia degli ufficiali.

DEPRETIS (ministro) prega l'onor. Corvetto di non insistere nella sua domanda, che è contraria ad ogni buona regola, perchè prima si deve votare la legge, e poi si provvederà ai mezzi per eseguirla.

Si approva il cap. 6, non variato.

MACCELLI presenta la Relazione sul bilancio di definitiva previsione del ministero della pubblica istruzione.

Si approvano i cap. variati 10 e 12.

RICOTTI, sul capitolo 21, *Materiale e stabilimenti di artiglieria*, dice che ha chiesto di parlare su questo capitolo per fare una protesta a nome della Commissione del bilancio, poichè da alcuni anni non si presenta alla Camera lo *stato di consistenza delle armi*, non ostante le diverse deliberazioni manifestate dalla Commissione la quale ha richiesto quello stato; ma non avendolo avuto ha grave ragione di sospetto, perchè, trattasi di lavoro che richiederà solo poche ore; e il non averlo avuto fa nascere il sospetto che non si abbia il coraggio di mettere in carta le cifre sul numero e qualità delle nostre armi.

DEPRETIS, (ministro) accenna alle difficoltà provenienti per l'affollarsi dei lavori parlamentari, che hanno impedito di presentare i documenti accennati dall'onor. Ricotti; però non è il caso di manifestare dei sospetti a grandi tinte, perchè egli può assicurare che lo stato delle armi è preparato e potrà essere presentato fra brevissimo tempo, anche fra due o tre giorni.

Si approva il capitolo 21 variato ed i capitoli, egualmente variati, 26, 30, 34 *bis*, 34 *ter*, 34 *quater*, 34 *quinq.*, 34 *sexies*, 34 *septies*, 35, 37, 39, 43, 44 e 48.

Si approva infine l'insieme della spesa ordinaria e straordinaria per il Ministero della guerra nelle somme seguenti:

Competenza del 1880, lire 201,704,704 63; residui 1879, lire 37,357,852 79; previsioni dei pagamenti per il 1880, lire 228,806,617 e cent. 42; per gli anni avvenire, lire 10,196,000.

La seduta è levata alle ore 12 15.

2ª Seduta del 14 luglio.

(46ª della Sessione)

Presidenza del presidente Farini

La seduta è aperta a ore 1 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

CHIAVES chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano numerosi congedi.

PRES. Legge una dichiarazione dell'on. Spaventa con cui annunzia che, eletto nei due collegi di Bergamo e di Atessa, opta per Bergamo.

È dichiarato vacante il collegio di Atessa.

ERCOLE dichiara che la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati non può presentare la relazione perchè i ministeri dell'agricoltura e commercio e delle finanze non hanno ancora risposto alle domande della Commissione.

MAGLIANI (ministro delle finanze) dice che il ministero delle finanze ha avuto bisogno di schiarimenti e dichiara che si affretterà a dare le chieste informazioni.

ERCOLE non ha inteso di metter in dubbio lo zelo dei due ministeri. Ha constatato un fatto.

PASQUALI dice che la Commissione non può riferire nemmeno sulla categoria dei professori perchè la elezione d'un professore è ancora da convalidarsi

PRES. C'è un Comitato inquirente.

MICELI dice che talvolta i ministeri non rispondono in modo preciso.

MAGLIANI assicura che darà risposte positive.

MARTELLI dichiara che differisce a novembre una sua interrogazione. (Bene)

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

MAGLIANI presenta un progetto di legge sulla Cassa agricola Piombinese

PRES. È in discussione l'allegato E concernente il riordinamento dell'amministrazione del lotto.

MARSARELLA crede immorale il lotto e, perciò, senza desiderare ambi nè terni (Ilarità) voterà contro questo allegato.

PRES. mette ai voti l'articolo primo dell'allegato E, che è il seguente:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato: 1. A determinare in quali casi e sotto quali condizioni possono permettersi le eccezioni al divieto delle lotterie pubbliche, e a determinare pure quali siano le speculazioni aleatorie assimilate alle pubbliche lotterie.

« 2. A stabilire, entro i limiti delle leggi e dei decreti esistenti, le sanzioni penali per ogni specie di contravvenzione al divieto delle lotterie pubbliche o alla privativa dello Stato.

« I detti provvedimenti verranno emanati con decreto reale, che farà parte della presente legge e dovrà essere pubblicato entro l'anno corrente.

« In altro decreto saranno raccolte e coordinate in unico testo, colle necessarie modificazioni ed aggiunte, tutte le disposizioni emanate in virtù degli articoli 1 e 3 della legge 27 settembre 1863, N. 1483. »

Si passa all'art. 2°:

« Le vincite non superiori a lire 1000, a richiesta del portatore del biglietto, saranno pagate mediante libretti delle Casse postali di risparmio, sui quali l'interesse determinato giusta l'art 5 della legge 27 maggio 1875, N 2779, decorrerà dal giorno in cui sarà stato richiesto il libretto.

« Saranno applicabili a questi libretti tutte le disposizioni sui libretti di risparmio postali, sancite colla legge 27 maggio 1875. »

L'art. 2° è approvato con un'osservazione dell'on. Nocito.

NERVO presenta la relazione sui bilanci del tesoro e delle finanze.

LA PORTA presenta la relazione sul bilancio definitivo dell'entrata.

INDELLI presenta la relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

PRES. Si passa alla discussione dell'allegato F, sulle concessioni governative, ultimo dei provvedimenti finanziari.

FAINA EUGENIO dice che questa legge non ha che uno scopo puramente finanziario giacchè da queste modificazioni il ministro si ripromette un'entrata di circa 2 milioni. Egli ha esaminate tutte queste modificazioni secondo i calcoli del relatore, che prevede da esse un provento di 1,000,000 lire, e farà alcune osservazioni su tali previsioni. Non discute delle previsioni dell'art. 1, che sono modestissime; e neppure di quelle sugli articoli 8, 9 e 10 che si riferiscono alle concessioni di titoli nobiliari; egli crede che la vanità di molti sarà sofferata dalla gravità della tassa. Inoltre le concessioni nobiliari che si fanno ora sono quasi tutte di *motu proprio*, ed è ben difficile che si trovino persone che vogliano pagare una tassa così grave come quella che si propone; onde egli crede esagerate per questo punto le previsioni della Commissione.

Quel che ha detto per le concessioni nobiliari lo ripete per ciò che si riferisce alle decorazioni straniere, notando le difficoltà che si incontreranno per riscuotere la tassa che s'impone. Circa poi le autorizzazioni di Società anonime o in accomandita, trova che la tariffa non è stata aumentata; ma con alcune modalità della legge, si vorrebbero avere maggiori redditi; il che egli pone in dubbio. Passa quindi a fare alcune considerazioni circa i decreti di autorizzazione di prestiti alle provincie ed ai comuni; e trova troppo gravosa la tassa che vi si riferisce. La stessa deduzione di eccessivo aggravio trae dall'esame delle tasse che sono imposte per atti e concessioni relative a lavori pubblici, mentre il reddito per lo Stato non potrà essere che assai esiguo.

Analoghe riflessioni fa sulle tasse per licenze concesse in dipendenza della legge di pubblica sicurezza. Circa le legalizzazione delle firme, non solo crede gravoso il raddoppiamento della tassa, ma anche l'obbligo della vidimazione del pretore, nel caso di esonerazione; perchè la povera gente delle campagne dovrebbe percorrere grandi distanze per recarsi nei centri dove i pretori risiedono.

Neppure può accettare quanto si è disposto relativamente alla facoltà di accettare crediti, legati o donazioni per parte di corpi morali. Trova contraddizione tra la licenza di fabbricazione e di introduzione di armi insidiose e la proibizione di usarne. Conviene togliere assolutamente questa contraddizione. Considera la tassa per permesso annuale di portare armi da fuoco non proibite, anche per uso di caccia, come il cardine di tutta questa legge. Ma crede che vi sia errore di calcolo nelle previsioni fatte dalla Commissione che se ne ripromette un milione e mezzo di reddito. Facendo il computo dei permessi concessi finora e di quelli che probabilmente potranno esser concessi, ritiene che il reddito della tassa non possa ascendere mai a quella somma.

Esamina quindi le tasse per permessi di diverse specie di caccia in relazione agli aumenti ed alle diminuzioni che la Commissione prevede, e nota che la Commissione stessa ammette tasse sopra modi di caccia, che nel disegno di legge già approvato dal Senato sono assolutamente proibiti nell'interesse dell'agricoltura, proteggendo in tal maniera la conservazione degli uccelli insettivori.

Conchiude che le tasse proposte in questo allegato, mentre riusciranno gravose in se stesse, non saranno di aiuto alcuno al bilancio.

INDELLI (relatore) risponde al preopinante, sostenendo l'allegato.

Dopo osservazioni dell'on. Pasquali si approva la tassa per decreti di autorizzazione a cambiamento di cognomi in lire 40.

PRES. Si passa al numero 8, che è il seguente:

Decreti reali per concessione di titoli e predicati nobiliari nazionali e per autorizzazione a ricevervi da potenza estera o per conferma di quelli ricevuti:

a) pel titolo di principe lire 30,000.
b) pel titolo di duca lire 25,000.
c) pel titolo di marchese lire 20,000.
d) pel titolo di conte lire 15,000.
e) pel titolo di barone lire 10,000.
f) per qualunque altro titolo e per la aggiunta anche contemporanea di predicato lire 5,000.

Decreti reali per rinnovazione o riconoscimento dei titoli o predicati suddetti lire 5,000.

MARTINI fa osservazioni contro questa proposta.

Nota che la Commissione propone una tassa anche pel titolo di visconte che non esiste.

PEPE presenta il seguente emendamento. (Ilarità).

Per le nomine agli Ordini equestri dello Stato, qualora non avvengano per *motu proprio* del Sovrano.

Pel grado di cavaliere lire 1,000.
Id. commendatore lire 2,000.
Id. grande ufficiale lire 3,000.
E per ogni grado superiore lire 10,000.

PLEBANO pure presenta un emendamento, ma lo ritira dopo qualche osservazione dell'on. ministro.

PEPE ritira il suo emendamento.

MARTINI insiste perchè sia tolto il titolo di visconte sul quale la Commissione propone una tassa come pel barone.

L'emendamento dell'on. Martini, dopo due prove e controprove, è respinto.

È quindi approvata la tassa di lire 10, pel titolo di visconte.

Si approva tutto il n. 8.

Si approva il n. 9, che è il seguente:

Decreti reali per concessione o approvazione di nuovi stemmi gentilizi o civici:

Per gli stemmi privati lire 700.
Per gli stemmi civici lire 50.

Decreti reali per rinnovazione o riconoscimento degli stemmi suddetti lire 50.

PRES. Si passa al n. 10:

Autorizzazione a far uso di decorazioni od onorificenze cavalleresche straniere L. 90.

DE RENZIS raccomanda al governo di far pagare le tasse sulle decorazioni estere, che ora nessuno paga.

MOCENNI fa qualche osservazione contro il n. 10.

CORBETTA prega l'on. Mocenni di non insistere nelle sue osservazioni.

Ricorda che la minoranza approvò nella Commissione questa tassa e si associa all'on. De Renzis nella raccomandazione perchè si faccia pagare.

Dopo brevi parole degli on. Ricotti e Balegno, il n. 10 è approvato.

Si approvano gli altri numeri dell'allegato F.

NATTI presenta la relazione sul progetto di legge per l'impianto di un Sifilicomio in Roma.

PRES. Si riprende la discussione dell'allegato F.

Si discute il n. 50:

Permesso annuale di portare armi da fuoco non proibite, anche per uso di caccia:

a) per spingarde, archibugi od altra arma da getto, a cavalletto, o con appoggio fisso, o per una sola arma, lire 55; per ogni arma di più, lire 30.

b) per qualunque arma o per uso di caccia o per difesa personale, lire 15.

(Le guardie forestali o campestri, private o comunali, pagheranno una tassa minima di lire 5, qualora siano *giurate*).

VARÈ propone la soppressione della tassa sull'uso dell'arma per difesa personale.

DEPRETIS (ministro) combatte questa proposta.

L'emendamento dell'on. Varè è respinto.

Il N. 50 è approvato con modificazioni concordate tra il ministro e la Commissione.

Sul N. 51, concernente le tasse pei permessi di caccia, si fa una confusissima discussione, alla quale partecipano gli onorevoli: Gerardi, Martini, Roncalli, Trinchera, i ministri dell'interno e delle finanze, e l'on. Indelli, relatore.

Il N. 51 è approvato.

Sono poi approvati i due altri articoli dell'allegato F:

« Art. 2. L'esercizio di atti o diritti contemplati dalla presente e dalla legge 13 settembre 1874, senza il pagamento delle tasse relative, sarà punito con una multa eguale al doppio della tassa e non mai minore di lire 20, salvo le disposizioni speciali stabilite nella tabella, e senza pregiudizio delle penalità portate dal Codice penale in caso di reato in esso contemplato.

« Art. 3. Le tasse stabilite o riformate dalla presente legge sono soggette all'aumento di due decimi. »

PRES. Così è finita la discussione dei provvedimenti finanziari. Si passa alla discussione del seguente progetto di legge:

« Art. 1. È approvata l'annessa convenzione stipulata il 12 luglio 1880 dallo Stato e per esso dai ministri dei lavori pubblici, delle finanze (reggente il ministero del Tesoro) e di agricoltura, industria e commercio, col commend. Raffaele Rubattino, contraente tanto in nome proprio, quanto a nome della Società R. Rubattino e C., da essa rappresentata. »

« Art. 2. Per l'adempimento delle condizioni pattuite con la convenzione predetta, il Governo del Re è autorizzato a stanziare annualmente, cominciando dal bilancio 1881, le somme occorrenti nei rispettivi capitoli del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici. »

I due articoli del progetto di legge sono approvati senza osservazioni.

PRES. Si passa alla discussione del progetto di legge pel monumento nazionale a Vittorio Emanuele.

CAVALLETTO fa qualche osservazione sulla modificazione introdotta dalla Commissione nell'art. 1°.

Il progetto ministeriale indicava l'area nella piazza delle Terme Diocleziane.

MARTINI espone il concetto della precedente Commissione.

GUICCIOLI (relatore) spiega il concetto della Commissione ed espone le ragioni per cui la Commissione modificò l'articolo, lasciando insoluta la questione del luogo pel monumento.

RUSPOLI pronunzia brevi parole.

DEPRETIS dice che accetta il primo articolo della Commissione, che è il seguente:

« In esecuzione della legge 16 maggio 1878 sarà eretto in Roma un monumento onorario a Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia. »

Crede poi che il termine per la presentazione dei progetti tecnici basti di un anno

e non occorra fissarlo a due come propone la Commissione.

Prega poi la Commissione di accettare l'art. 7 del progetto ministeriale.

È approvato l'articolo primo della Commissione, accettato dal ministero.

È approvato anche il secondo:

« Sarà pel fine indicato nell'articolo precedente aperto un concorso mondiale, mediante un manifesto da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del regno dentro due mesi dalla promulgazione della presente legge. »

GUICCIOLI (relatore) dichiara che la Commissione accetta il termine d'un anno.

L'art. 3 è approvato:

« Per la presentazione dei progetti è assegnato ai concorrenti il termine di un anno, computabile dalla data del manifesto. »

È approvato l'articolo 4, che è il seguente:

« Tre premi, uno di L. 50,000, uno di L. 30,000, e uno di L. 25,000, da prevalersi, sul fondo di cui all'articolo 6, saranno rispettivamente, e per ordine di merito, aggiudicati ai tre migliori progetti.

« I progetti premiati diventano proprietà dello Stato. »

Senza osservazioni sono approvati i due seguenti articoli:

« Il conferimento del premio non vincola lo Stato, di rimpetto ai concorrenti, per ciò che riguarda la scelta del progetto da eseguirsi: nè l'autore del progetto scelto potrà pretendere che l'esecuzione ne venga a esso affidata di preferenza che ad ogni altro. »

« Il concorso dello Stato alla spesa, in aggiunta alle offerte di cui all'articolo 3 della legge 25 maggio 1878, è fissata nella somma di 8 milioni.

« La spesa sarà iscritta nel bilancio del ministero dell'interno in un capitolo speciale. La somma da iscriversi sotto questo capitolo sarà d'anno in anno determinata in corrispondenza dell'avanzamento dell'opera. »

Dopo breve discussione alla quale partecipano gli onorevoli Guiccioli (relatore), Martini, Maurigi, Ruspoli e il ministro è approvato il seguente art. 7:

« Una Commissione da nominarsi con decreto Reale, provvederà alla pubblicazione del manifesto del concorso, al conferimento dei premi, farà la scelta del progetto di eseguirsi e continuerà a raccogliere le offerte pel monumento nazionale, e veglierà alla buona esecuzione dell'opera. »

PRES. L'on. D'Arco presentò un progetto di legge che sarà trasmesso agli uffici.

DE SANCTIS (ministro d'istruzione pubblica) risponderà dopo i bilanci definitivi ad un'interrogazione dell'on. Napodano.

PASQUALI ricorda il progetto per gli organici degli impiegati. (Oh! oh! rumori e grida d'impazienza.)

LA PORTA (presidente della Commissione del bilancio) dice che la Commissione non ha trascurato la promessa fatta agli impiegati. Visto che mancava il tempo per approvare gli organici, ha chiesto dei progetti ai vari ministeri.

PRES. Di ciò si parlerà domani nella discussione dei bilanci.

78 deputati propongono che si nomini la Commissione per lo studio della riforma del regolamento interno.

La Camera approva che lo studio del regolamento sia affidato alla Commissione stessa che studiò le riforme al regolamento nella Sessione precedente.

La Commissione è composta degli onor. Corbetta, Ercole, Lovito, Massa, Maurigi, Mussi, Perazzi, Trinchera e Vastarini.

PRES. Domani mattina a ore 10 la Camera si adunerà in Comitato segreto per la discussione del bilancio interno. Al tocco seduta pubblica per la discussione dei bilanci definitivi e di progetti di legge già indicati.

Ora si procede alla votazione a scrutinio segreto dei provvedimenti finanziari, della Convenzione colla Società Rubattino e del progetto pel monumento a Vittorio Emanuele.

MARIOTTI (seg.) fa l'appello nominale per le votazioni.

Risultato della votazione:

1. Provvedimenti finanziari

Presenti e votanti 256 — Maggioranza 129 — Voti favorevoli 178. — Voti contrari 78.

La Camera approva.

2. Monumento a Vittorio Emanuele.

Presenti e votanti 255 — Maggioranza 128 — Voti favorevoli 220 — Voti contrari 29.

La Camera approva.

3. Convenzione colla Società Rubattino.

Presenti e votanti 256 — Maggioranza 129 — Voti favorevoli 226 — Voti contrari 30.

La Camera approva.

La seduta è levata a ore 7 15.

Domani seduta al tocco.

ROMA

Il mercato del pesce. — Richiamiamo l'attenzione del Municipio e pra un abuso invalso al mercato del pesce, abuso che prende ogni giorno maggiori proporzioni e di cui potrebbe incaricarsi più particolarmente l'ufficio d'igiene municipale.

Si tratta di uno di quei soliti giuochi di speculazione che hanno per risultato il guadagno di pochi e il danno del pubblico.

Il pesce che arriva sul mercato al ... alcun dev'essere sottoposto al così detto *cottio* ed asta pubblica per essere, subito dopo, venduto agli spacciatori e da questi ai consumatori.

Ora avviene invece che il pesce, il quale giunge al mattino, viene ermeticamente chiuso nelle cantine del mercato e ricoperto di ghiaccio, allo scopo di venderlo il giorno appresso, specialmente se è giorno di magro, e se vi è scarsezza del prodotto.

È facile comprendere come quella merce, per sua natura così delicata, subisca, in seguito a questo ritardo di vendita, un sensibile deterioramento che, oltre ad alterarne il gusto, può danneggiare la salute. Non è questo l'intendimento col quale si è instituito quel mercato, i cui regolamenti ordinano che il pesce, appena arrivato, sia subito messo in vendita e spacciato al pubblico.

Mistero svelato. — Ieri sera, come annunciammo, ebbe luogo la ricognizione dei cadaveri delle due giovinette ritrovate nel Tevere e l'autopsia.

La ricognizione ha confermato le notizie da noi già pubblicate sull'identità delle ragazze: l'autopsia ha escluso l'esistenza delle ferite, i corpi presentando solo alcune escoriazioni prodotte dai sassi e dalle percosse sulla sponda.

La questura tuttavia informa ancora.

Partenza. — Ieri sera, diretto per Bologna, è partito da Roma l'on. Minghetti.

Sicurezza pubblica. — A tranquillare l'opinione pubblica sulle voci sparse in questi giorni, dell'apparizione di bande di briganti, abbiamo ricevuto le seguenti informazioni:

« È assolutamente insussistente che in quel di Tolfa siasi formata una banda di malfattori.

« Ogni anno, all'epoca della mietitura, si mettono in giro tali voci per attirare una più attiva vigilanza nelle campagne, le quali, a dir vero, chiamano sui campi del lavoro una certa popolazione, per lo meno sconosciuta.

« A tale scopo è stato disposto un servizio di squadre volanti, di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza nei circondari di Viterbo, Frosinone e Velletri. Non l'esistenza dunque di bande di briganti, ma il dovere di prevenire e punire i reati, ha dato luogo a queste disposizioni.

« E così, in questi ultimi giorni, la polizia è riuscita a mettere le mani addosso ad un pericoloso individuo, da parecchio tempo ricercato perchè colpito da mandato di cattura. Costui è un tal Paradisi Girolamo, che, col suo contegno e la sua condotta, accennava infatti ad una minaccia di costituire una banda.

« È stato egualmente importante l'arresto di un tal Silvestro Pompilio, evaso già nel 1877 dalle carceri di Orte, ove scontava la pena alla quale era stato condannato per furto. »

Speriamo che il governo non vorrà diminuire lo zelo incominciato, facendo ritornare quei paesi in perfetta calma.

Sotterra. — Nell'ex-convento di S. Andrea, che è di fronte al Quirinale, e precisamente nel locale destinato al maneggio delle carrozze reali, mentre stamane, il cocchiere Muratori s'era un momento fermato nel *break* tirato da due cavalli e nel quale erano anche tre staffieri, il terreno si è spalancato e l'equipaggio è precipitato sotto terra alla profondità di oltre tre metri.

S'immagini lo spavento di tutti: sono accorsi staffieri, famigliari, impiegati.

Fortunatamente le cose non sono andate come si era temuto. Gli staffieri han potuto risalire su sani e salvi, e con qualche sforzo si è potuto anche tirar su presto il cocchiere che era rimasto colla gamba sinistra sotto al *break*, ripiegatosi da un lato nello sprofondare. Se ne uscirono tutti con lievissime lesioni.

Giunsero sul posto anche il generale De Sonnaz ed il grande scudiere di S. M. conte di Castellengo, il quale diresse le operazioni per salvare i cavalli. Ci volle quasi un'ora prima che si riuscisse nell'intento; i cavalli poterono essere salvati, non presentando alcuna grave lesione; il *break* era tutto in frantumi.

La disgrazia devesi al trovarsi sotto al terreno, sottile troppo in quel punto in cui era l'equipaggio, alcune grotte di pozzolana.

La nunziatura del Belgio. — Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di questa sera:

È giunto in Roma l'ill.mo e rev.mo monsignor Serafino Vannutelli, arcivescovo di Nicea, già Nunzio apostolico nel Belgio, insieme al personale della Nunziatura.

Piccolo Corriere

Carità privata. — Diamo la prima nota di offerte fatta da privati a favore della Scuola professionale pel rione S. Angelo:

Prodotto netto d'una festa privata lire 550 — N. N. lire 375 — sig. G. Lattes, offerta raccolta a Reggio lire 120 — sig. L. Terracini, id. ad Asti lire 110 — sig. A. Mainster, id. a Rovigo lire 20 — sig. A. Lolli, id. a Padova lire 20 — sig. I. Tedeschi, id. a Livorno lire 2... — sig. A. Foà, id. a Torino lire 12 — sig. L. Ottolenghi, id. a Nonfeccini lire 14 — conte Cabon sua offerta lire 100 — signora Anna Rascoi Juno id. lire 3.. — Totale lire 1387.

Atti della Questura. — Ieri sera in una casa in via del Carciofolo vennero diversi braccianti tra di loro a contesa, e dalle parole ben presto passarono alle vie di fatto, esplodendo due colpi di revolver contro i suoi avversari, ferendone uno gravemente.

Il feritore per opera della sezione di P. S. Ponte, venne, poco tempo dopo, rintracciato ed arrestato.

— La notte scorsa, per cause finora ignote, certo Benvenuti Ernesto, barbiere, si gettava da una finestra del quarto piano della sua abitazione in Piazza Esquilino nel sottoposto cortile, rimanendo all'istante cadavere.

— Ieri in via dei Bulari, ed in via della Scrofa vennero arrestati 4 giovinastri per avere impedito all'accalappiacani l'esercizio delle sue funzioni.

— In Piazza Pollarola, ieri sera venne arrestato un merciaio ambulante, per essersi fatto trasportare in una vettura pubblica per un'ora, rifiutandosi di pagarne la mercede.

— In via Muro Nuovo, venne pure arrestato un bracciante, perchè sorpreso dalle guardie di P. S. a percuotere spietatamente con una grossa chiave la propria moglie, cagionandogli varie ferite.

— Da certa Belli Annunziata venne ieri rinvenuto in Piazza di Spagna un orologio d'argento che essa consegnava subito alle guardie municipali ivi di servizio.

— Furono operati 17 arresti per misura di pubblica sicurezza.

Osservazioni meteorologiche del giorno 13 luglio 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare: l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 7625

Termometro centigrado: massimo = 31.3 — minimo = 18.1.

Massimo al piano termometrico della città: 30,6.

Umidità media del giorno: relativa = 59 — assoluta = 14,72.

Vento dominante. — Nord al mattino, WSW nel dì.

Stato del cielo. — Sereno con pochi cirri intorno fra giorno, barometro calante, lampi a NE la sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardona — P. M. conte Serra — Difensore Conforti.

Udienza del 13 luglio.

Circa le ore 6 ant. del giorno 20 gennaio di quest'anno, i fratelli Moriggi, Natale e Vincenzo con altri tre operai addetti alla fabbrica di paste e pane in via del Grifone, sede della Società dei maccheronari della quale il Natale Moriggi era ministro, mentre si accingevano al lavoro, videro entrare l'altro operaio Nichari Michelangelo, il quale rivoltosi al Natale, gli disse e non voglio più lavorare con voi avendo trovato migliore collocamento. E Natale lo rimproverò dolcemente, dicendogli che poteva avvertirlo la sera innanzi, ma che ad ogni modo facesse il piacer suo. Non aveva espresse tali parole, che un grido straziante le susseguì; i compagni che erano intenti alle loro occupazioni, attratti da quel grido, ebbero solo il tempo di vedere Natale cadere attraverso ad un tavolo, immerso nel sangue, ed il Nichari fuggire imbrandendo un lungo pugnale. Alcuni inseguirono il feritore, ma non poterono raggiungerlo, altri corsero in soccorso del ferito, il quale colpito nel cuore aveva reso l'ultimo respiro, tra le braccia del disperato fratello Vincenzo.

Alla mezzanotte del giorno stesso venne arrestato l'uccisore al suo domicilio. Nell'interrogatorio cercò subito una scusa del fatto, dicendo essere stato provocato con insulti e con minaccia di uno schiaffo — cose tutte smentite dai testimoni presenti. Indagati i motivi che avrebbero spinto il Nichari a quello scellerato eccesso, si volle attribuirlo all'invidia di mestiere e per essere il Moriggi il beniamino della Società ed il ministro della medesima.

Tanto più odioso ed orribile sarebbe il misfatto, per essere il Nichari stato più volte dal Natale beneficato e tenuto come fratello, usando verso di lui le maggiori preferenze e predilezioni.

Come testimoni, fra gli altri, comparvero il fratello e la moglie dell'ucciso, i quali inveirono contro l'uccisore, rinfacciandogli la sua ingratitudine e destando una viva commozione nell'uditorio, mentre l'imputato dimostrò un cinismo rivoltante.

Il verdetto dei giurati fu severo, ma giusto, e la Corte condannò il Nichari Michelangelo ai lavori forzati a vita.

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidenza comm. Boccelli — P. M. Virzi — Dif. Bianchini, Pasquali, Ficola, Nicolatti e Severe.

Udienza del 13 luglio.

Con uso di falsa chiave e rottura di mobili, la notte dal 3 al 4 novembre dell'anno scorso, venne consumato un ingente furto di biancheria ed oggetti di rame, nella palazzina di proprietà del capitano inglese Hay ai monti Parioli, per il valore complessivo di lire 1022.

Dalle immediate e diligenti investigazioni dell'autorità di P. S. si riuscì a scoprire gli autori dell'ingente furto nei nominati Parenti Antonio, Bordoni Domenico, Venditti Agostino, Cicoui Clementina (moglie al Venditti) ed un tal Guidi (morto nel carcere durante il procedimento). Quali ricettatori, poichè possessori di parte degli oggetti furtivi, vennero accusati Corvitti Andrea, Scarpari Carlotta e Landei Maria.

Dietro indicazione della Cicoui, che propalò il tutto, si scoprì il luogo dove furono riposti gli oggetti rubati, che si rinvennero parte in una grotta, nella campagna detta del Fornaccio, ai sette camini, fuori porta Salara, molto rame nascosto poco lungi sotto del concime, e nelle case dei vari accusati. Ognuno di essi non negò, ma rigettò la responsabilità del fatto uno contro l'altro, dichiarandosi vittime della buona fede e dichiarando l'inconsapevolezza della provenienza furtiva degli oggetti ricettati e posseduti. L'esito del dibattimento diede i seguenti risultati. Il P. M. ritirò l'accusa per la Landei Maria, ed i giurati assolvendo la Scarpari Carlotta, emisero un verdetto affermativo per gli altri che vennero condannati a 10, 6 e 5 anni di reclusione.

La Corte d'appello di Roma dichiarava assoluti Negri Angelo, Baldi Francesco, Mura Enrico, Carli Battista, Zappi Ferdinando, Renzi Romeo, Zirardini Gaetano, Borghesi Antonio, Fantini Decio e Trini Luigi, residenti in Imola, dall'imputazione di internazionalismo o associazione di malfattori.

R. Accademia medica di Roma

Seduta ordinaria del 13 luglio 1880.

Presidenza del prof. L. Galassi.

In questa seduta, ultima della sessione, dopo la quale l'Accademia suol prendere le vacanze estive, si sono accumulati molti argomenti della massima importanza.

Si è verificato l'adagio: *motus in fine velocior*. Si è parlato e discusso un po' su tutto.

Il socio Mazzoni intrattenne l'Accademia sulla operazione della ovariotomia, svolgendo l'argomento della indicazione nei tre seguenti punti:

1. Cisti ovariche che possono operarsi;
2. Cisti ovariche che debbono operarsi;
3. Cisti ovariche che non debbono operarsi.

Si trattenne a lungo sul metodo delle punture successive pel vuotamento graduale della cisti, e si compiacque che un socio dell'Accademia, il Marchiafava, abbia discoperto l'elemento istologico (fibro-cellule muscolari) che ci spiega viemmeglio il ritrarsi delle cisti.

Il socio Majocchi parlò della nefrite micotica, dell'angioite negli epiteliomi cutanei, dell'endoarterite nel sifiloma del palato.

Il primo di questi argomenti dette motivo a una discussione di qualche importanza.

Il socio Incoronato espose sommariamente il risultato di osservazioni anatomiche da lui fatte sopra 21 crani umani rinvenuti all'Esquilino, in quella zona detta di *Minerva medica*.

Il socio Bertini parlò della discissione della vaginale nell'idrocele cronico.

Uno degli argomenti però di maggiore interesse fu quello trattato dal socio Pantaleoni: « sulla necessità di fondare in Roma altri ospedali. »

Molte furono le considerazioni storiche, medico-igieniche ed economiche svolte dall'autore per confortare la sua tesi.

Se non che dovendo in questa seduta semplicemente porre la questione scientifica degli ospedali; questione che l'Accademia si è proposta di trattare dopo le vacanze estive, il Pantaleoni dovette restringere a sommi capi le sue considerazioni, dando così altrettanti punti di partenza alla discussione successiva, la quale ci auguriamo sia ampia ed efficace.

La seduta si sciolse alle 3 pomeridiane.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Seduta del 14 luglio 1880.

Presidenza dell'assessore Armellini.

La seduta è aperta alle ore 9 3[4].

È data lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Armellini Partecipa che il presidente della Società romana per il soccorso degli asfittici ha ringraziato con una lettera il Consiglio per lo aiuto da questo prestato alla nuova istituzione.

Si passa alla discussione delle materie all'ordine del giorno.

Proposta 11. « Riforma del lascito pio Ferrapalli. »

Malatesta. Domanda alcuni schiarimenti.

Armellini. Aspettando che il Consiglio sia in numero legale, invita i consiglieri a preparare le schede per l'elezione della Giunta.

Si procede alla elezione, per scrutinio segreto, della Giunta.

Fatto lo spoglio delle schede, si ottiene il seguente risultato:

Assessori effettivi.

Eletti:

Gatti	voti 23
Armellini	» 22
Cruciani Alibrandi	» 22
Doda	» 22
Bracci	» 22
Vitelleschi	» 22
Cabelli	» [illegible]
Luigioni	» [illegible]

Assessori supplenti.

Eletti:

Torlonia	voti 24
Piacentini	» 22
Bastianelli	» 21
Mariani	» 12
Malatesta	» 12

Avendo i consiglieri Mariani e Malatesta riportato egual numero di voti, risulterà eletto assessore effettivo il consigliere più anziano.

Proposta 51. « Permuta con l'istituto archeologico germanico di alcuni duplicati di bolli figulini contro un'importante iscrizione sugli acquedotti urbani. »

È approvata.

Dovendosi trattare materie di seduta segreta, la seduta pubblica è levata alle ore 11.

Il Consiglio resta adunato in seduta segreta.

Erano presenti alla seduta i consiglieri: Borghese, Bastianelli, Torlonia, Ventori, Armellini, Ferraioli, Ratti, Finali, Luigioni, Sansoni, Ostini, Gabrielli, Ceselli, Renazzi, Mariani, Bracci, Franchetti, Montiroli, Pianciani, Doda, Balestra, Piacentini, Alibrandi, Caracciolo, Gatti, Piperno, Malatesta, Parisoli, Sforza-Cesarini, Alatri.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 14 luglio.

Alhambra. — Compagnia drammatica del cav. L. Monti - *Amore, lusso...* — *Carpetti e Compagnia* — *Il bernoccolo del furto* — (ore 8 3[4]).

Circo Reale. — Compagnia equestre di A. Steckel. — (ore 8).

Teatro delle Varietà (ai Prati di Castello) Compagnia di prosa, operette e ballo (ore 8 3[4]).

Quirino. — Compagnia drammatica di A. Dondini — *Il Capitan Fracassa* (ore 8 3[4]).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

S. M. la Regina. — Nel *Pungolo* leggiamo:

Contrariamente a ciò che affermano alcuni giornali cittadini, siamo assicurati che S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli faranno ritorno alla capitale alla fine della settimana corrente.

Il principe Amedeo a Venezia. — I giornali di Venezia annunziano che giovedì arriverà in quella città, per restarvi tutta la stagione dei bagni, il principe Amedeo duca d'Aosta con tutta la sua famiglia, e col suo seguito. Andrà a prender alloggio nel palazzo reale.

La milizia territoriale. — L'*Esercito* scrive:

Le domande d'ammissione nella milizia territoriale, con gradi di ufficiale, giungono in pochissimo numero al ministero, tanto da far fino da ora ritenere che per quanto la Commissione voglia essere indulgente per quanto riguarda qualche piccola deficienza nel computo degli anni prescritti per i sott'ufficiali ad ottenere il grado di sottotenente, per tuttavia non si giungerà a coprire i quadri portati dal decreto d'organizzazione della milizia stessa.

Il milione del Re. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

Al telegramma di riconoscenza della Sotto-Commissione del Consorzio per il milione così generosamente offerto, S. M. il Re ha fatto la seguente risposta:

« *A S. A. Reale il Principe Eugenio di Savoia*
« *Torino.*

« Sensibilissimo alla manifestazione di devozione e di affetto che mi viene data da Vostra Altezza Reale e dalla Sotto-Commissione del Consorzio Nazionale Italiano le esprimo il mio grato animo per questa conferma di sentimenti ben noti e sempre graditi al mio cuore.

« *Affezionatissimo*
« UMBERTO. »

Dono della Regina. — Nello *Statuto* di Palermo leggiamo:

L'appello al cuore dei nostri Sovrani non rimane mai inesaudito, ed eccone anche oggi una prova che registriamo con piacere.

Sua Maestà la Regina ha mandato, per la beneficiata a fa ore degli Asili rurali e degli orfani dei naufraghi, un magnifico orologio a pendolo con due candelabri di bronzo dorato, del valore di circa mille lire.

Questo dono veramente reale, è stato questa stessa sera guadagnato dal signor De Leonardi Gaetano, segretario comunale di Parco.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Nella seduta antimeridiana, la Camera ha oggi approvato i bilanci definitivi dei ministeri dell'interno, della marina e della guerra.

Sulla questione della pubblica sicurezza furono indirizzati al governo, durante la discussione del bilancio dell'interno, raccomandazioni ed eccitamenti da alcuni deputati che ricordarono i fatti i quali perturbarono qualche provincia. L'onor. ministro rinnovò le sue promesse di usare energia contro il malandrinaggio.

Sul bilancio della guerra fece osservazioni importanti l'on. Ricotti, e l'on. Cavallotto pronunziò energiche e patriottiche parole sulla necessità di dare alle nostre forze militari lo sviluppo richiesto dalla gravità delle condizioni politiche generali.

Nella seduta pomeridiana, la Camera discusse ed approvò i due ultimi allegati del progetto di legge sui provvedimenti finanziarii, quelli relativi al riordinamento dell'amministrazione del lotto e alle tasse sulle concessioni governative.

Furono poi approvati la Convenzione colla Società Rubattino per l'estensione del servizio commerciale marittimo ed il progetto di legge per l'erezione del monumento nazionale a Vittorio Emanuele.

Nello scrutinio segreto il progetto dei provvedimenti finanziari ebbe 178 voti favorevoli e 78 contrari.

Il bilancio interno

La Camera discuterà domani mattina a ore 10 il suo bilancio interno.

Il Regolamento della Camera

Sulla proposta di 78 deputati la Camera deliberò oggi che sia affidato lo studio della riforma del Regolamento interno alla stessa Commissione che si occupò dell'argomento medesimo nella Legislatura precedente. La Commissione è composta degli on. Corbetta, Ercole, Lovito, Mazza, Maurigi, Mussi, Perazzi, Trinchera e Vastarini-Cresi.

I bilanci definitivi

I bilanci definitivi dei ministeri delle finanze, del Tesoro, dei lavori pubblici, dell'istruzione e dell'entrata saranno discussi domani nella seduta pomeridiana. Verrà pure decisa la questione degli organici degli impiegati.

Credesi che domani o venerdì la Camera terrà l'ultima seduta di questo periodo della Sessione.

La dimissione del ministro della guerra

In principio della seduta antimeridiana d'oggi l'onorevole presidente del Consiglio diede comunicazione alla Camera d'un decreto reale in data odierna, con cui sono accettate le dimissioni del ministro della guerra, generale Bonelli, ed è affidato l'*interim* di quel portafoglio all'on. Acton, ministro della marina.

Collegio vacante

Avendo l'on. Spaventa optato pel collegio di Bergamo, l'onorevole presidente della Camera dichiarò oggi vacante il collegio di Atessa.

Le dimissioni dell'on. Bonelli

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M. il Re, con decreto in data di ieri, accettò le dimissioni offerte dal tenente generale Cesare Bonelli, senatore del Regno, dalla carica di ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, ed ha incaricato, con decreto di pari data, S. E. il contrammiraglio Ferdinando Acton, ministro, segretario di Stato per gli affari della marina, di reggere interinalmente il ministero della guerra.

Elezioni politiche

Votazioni dell'11 luglio 1880.

Tricarico. — Elettori inscritti 943, votanti 780.

Floriano Del Zio ebbe voti 415.

Francesco Paolo Materi n'ebbe 350, e le schede nulle furono 17, vale a dire 2 più dei votanti.

Eletto Del Zio avv. Floriano.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Aden, 12. — Proveniente da Bombay giunse e proseguì per l'Italia il postale *Singapore* della Società Rubattino.

Parigi, 13. — Si fanno grandi preparativi per la festa di domani.

L'aspetto della popolazione è calmo.

Non temesi alcun disordine.

New-York, 13. — Corre voce che Gonzales sia stato eletto Presidente del Messico.

Parigi, 13. — Le notizie del Marocco dicono che la sollevazione si rende generale.

I Cabili sconfissero presso Waizan le truppe del Sultano.

Londra, 12. — Camera dei Comuni. — Bourke domanda se sia esatto che la Russia abbia proposto d'inviare truppe per sostenere la Grecia.

Dilke dice che è impossibile di rispondere riguardo alle trattative pendenti, dichiara che l'Inghilterra non farà alcun passo che si allontani dal concerto europeo, e che tutte le potenze esprimono il desiderio di mantenere questo concerto.

Wolff annunzia che interpellerà giovedì per sapere se sia vero che il principe di Bulgaria faccia segreti maneggi per l'annessione della Rumelia orientale alla Bulgaria; se sia esatto che la flottiglia russa del Danubio trasporti volontari russi da Ismailia a Rustschuk, e se questo sia il risultato di un concerto europeo.

Parigi, 13. — La Camera dei deputati approvò il credito di 9 milioni di franchi per la ferrovia da Dakar a Saint-Louis, nel Senegal.

Bardoux, del centro sinistro, presentò una proposta per ristabilire lo scrutinio di lista.

Il Senato approvò il progetto che diminuisce i diritti sugli zuccari e sui vini.

Il ministro delle finanze dichiarò che le risorse del Tesoro sono abbondanti, e che nel 1880 non havvi alcun bisogno di emettere al 3 0[0 107 milioni di buoni del Tesoro.

Atene, 13. — Il Consiglio municipale di Atene, dietro proposta del sindaco, decise oggi di celebrare la festa nazionale francese di domani, pavesando e illuminando i monumenti. Esso incaricò inoltre il sindaco di telegrafare al presidente Grévy, esprimendogli i voti del municipio pel benessere e la grandezza della repubblica francese.

Parigi, 14. — La festa nazionale si annunzia splendida. Tutte le case sono pavesate; il tempo è superbo.

Londra, 14. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

« La Porta, ricevendo la Nota collettiva, presenterà le sue contro-proposte. »

Parigi, 14. — Si ha da Lima che un trasporto chileno fu distrutto da una torpedine.

Dispacci annunziano che le ostilità tra gli albanesi e i montenegrini furono riprese.

ULTIMI DISPACCI

Ragusa, 14. — Gli albanesi attaccarono le posizioni dei montenegrini a Golubowska, presso Tusi.

Un distaccamento montenegrino fu costretto ad indietreggiare, lasciando sul terreno alcuni morti.

Il principe di Montenegro ordinò alle sue truppe di tenersi sulla difensiva, desiderando di agire unicamente coi mezzi diplomatici, ma sembra certo che un conflitto sanguinoso sia inevitabile.

Parigi, 14. — Il presidente Grévy, consegnando le nuove bandiere, pronunziò un discorso, nel quale espresse la propria soddisfazione di trovarsi in presenza di un esercito veramente nazionale; disse che i francesi, allevati alla scuola virile della disciplina militare, portano seco nella vita civile il rispetto all'autorità e il sentimento del dovere; soggiunse che l'esercito divenne per la Francia una garanzia del rispetto dovutole e della pace che essa vuole conservare. (Grida di: Viva la Repubblica! Viva l'esercito! Viva Grévy!)

La folla è immensa, il tempo magnifico, l'aspetto di Parigi assolutamente calmo.

Milano, 14. — Corte d'Assise. — Processo del Toson d'oro. — La parte civile è assente.

La Corte respinge le domande della difesa pel licenziamento della parte civile, e per la non lettura degli interrogatori dei testimoni non citati dall'accusa.

Quindi procedesi all'esame dei testi conte Bourgade e conte Ponce De Léon.

Nella seduta del pomeriggio si leggono gl'interrogatori della baronessa Sammogy.

Gibilterra, 13. — Il piroscafo *Vincenzo Florio* è arrivato, proveniente da New-York, e prosegue stasera per Marsiglia.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	13	14
Rendita Italiana 5 0[0	91 90	91 85
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	1095 —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0[0	— —	— —

Firenze	13	14
Rendita Italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 12 c	22 23 1[2 fm
Londra 3 mesi	27 82 »	27 84 »
Francia a vista	110 70 cb	110 80 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	450 — fm	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	814 — c	821 — c
Credito mobiliare	972 1[2 fm	970 50 fm
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0[0 godim. 1° gennaio 1880

13	14
94 32 1[2 c	94 35 — fm

Parigi (ore 3,10 p.)	12	13
Rendita franc. 3 0[0 amm.	86 50	86 35
» » »	84 65	84 55
» » 5 0[0	119 60	119 60
Rendita italiana 5 0[0	85 05	85 —
Ferrovie lombardo-venete	177 —	178 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	280 —	— —
Ferrovie romane, azioni	149 —	140 —
Obbligazioni lombarde	260 —	261 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Londra a vista	25 32 1[2	25 33 1[2
Cambio sull'Italia	9 1[4	9 1[4
Consolidato inglese	98 9[16	98 9[16

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'OPINIONE.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI e C.°

MILANO	ROMA	PARIGI
Via della Sala, 14.	Via di Pietra, 90	Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4.a pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 30
3.a » » » » » dopo la firma del gerente » 1. 25

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso

contro l'incendio

lo scoppio del gas, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose **danneggiate**

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente*.
Baldelli Comm. Domenico, *Vice Presidente*.

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Basul (Nob. Gerolamo)
Bellazzaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Capeti (Cav. Avv. Augusto)
Casalini (Comm. Alessandro)
Cerani (Conte Antonio)
Cilento (Cav. Antonio)
Collarini (Cav. Avv. Pietro)
Corsini (Don Andrea) March. di Giovagallo
Farinola Gentilè (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Goyetche (Lorenzo)
Ruggi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Soubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori

Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Gale (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale, Signor **EMILIO GUITARD.**

Sede della Direzione Generale, **FIRENZE**, Via Cavour N. 3.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, *via del Babbuino*, 51 Roma.

Una Casa Commerciale di **LONDRA** cerca un rappresentante per vender The e Generi Coloniali.
Si esigono buone informazioni. - A. M. W. Harp Lane.
LONDON G. C.

DISCHI ACIDULI

al Limone, Lampone, Ribes e Fragola

Composto piacevole al gusto e salutifero. Un disco basta per preparare un'eccellente limonata, sciolto in un bicchier d'acqua, che oltre renderla acidula, ne abbassa notabilmente la temperatura. Può ancora surrogare le acque di Vichy contenendo molti dei principii attivi delle medesime: quindi utile nelle affezioni dello stomaco e dell'apparato orinifero, dispepsia, anoressia, renella ecc. ecc.

Speciale comodità per tutti, e in particolare ai villeggianti, viaggiatori, bagnanti, cacciatori, all'esercito in campagna, officine, ecc.
Prezzo alla fabb. L. 1 — la scatola
» al deposito » 1,25.
Fabbrica di *Annibale Medici* in Montevarchi (Toscana).
Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'albergo Cesari).

ACETO AROMATICO INGLESE

Per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandono odori disaggradevoli, — L. 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16. e in Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

QUALUNQUE TOSSE, Ostinata, Catarro, bronchiale, bronchite, Asma, curasi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da **A. Manzoni e C.**, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni.

LO SCALPELLINO

Sul piazzale a destra del *CAMPO VERANO*

AVVISA che s'incarica di eseguire qualunque ordinazione e riparazione che possa occorrere pel *Campo Santo* ivi trovasi un assortimento di lavori in marmo eseguiti, ed un grande deposito di *Croci di ferro Grande e piccole, Corone Braccialì per lampioni* ecc.

a prezzi fissi e moderati

GREMBIALI IMPERMEABILI per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 ed a lana a quadretti . . » 7 »
» » non copripetto L. »
Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.
In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).
Si spedisce in ogni paese ove siavi stazione ferroviaria contro vaglia postale.

OLIO E VINO

I fratelli *Jacobini* notissimi produttori dei rinomati vini di Genzano che hanno acquistato fama meritata per la conservazione del tipo e per la squisitezza del prodotto, nel deposito di detti vino che tengono *in via di Pietra*, 67, hanno aggiunto uno spaccio di *olio* da mangiare finissimo, garantito esclusivamente di *olive*, prodotto dei loro possedimenti, senza pericolo per i consumatori che vi siano mescolanze di olii industriali che hanno invaso la piazza ed il commercio.

Per ogni litro di *olio* L. 1 50 e L. 1 40, per le vendite a barili e mezzi barili, si fanno facilitazioni.

Vini in bottiglie, Cesanese di 4 anni L. 1 60 — 1/2 bottiglia cent. 75.

Vino bianco e rosso vecchio da pasto al litro L. 0,60 — Via di Pietra, 67.

VENDITA STABILI IN CANTU' (COMO)

Dei 17 lotti delle proprietà Baldocini ne rimangono invenduti 5 oltre il Palazzo già **Villeggiatura dei Conti Archinto** che si vuol vendere con o dopo tutti gli altri Stabili. - Dirigersi per le trattative all'Avv. **OLDRADO** in Como.

·ALLE MADRI DI FAMIGLIA·

Consigliate il **Vermifugo Janoly** contro le malattie dei fanciulli occasionate da **Vermini**, quali sono le: *Debolezza generale, dimagramento, pallore, tosse, sonno inquieto, svegliarsi di soprassalto, coliche, diarrea, convulsioni, ecc.*

Il **Vermifugo Janoly** si presenta sotto forma di bonbons squisite preparate colle più grande cure al **Monastero delle Trappistine di Lyon-Vaise** (Francia), è il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli, mentre i **Vermini** se non vuole esser colpita d'un rammarico mortale!...

Il **Vermifugo Janoly** è il solo infallibile, esente da qualsiasi pericolo e adottato dai nostri migliori Medici. — **Prezzo: L. 1,25 la scatola.**

Deposito generale per l'ITALIA: **A. MANZONI e C.**,
MILANO: Via della Sala, 14-16. — **ROMA**: Stessa casa, Via Pietra, 91.

LABORATORIO DI MOSTRE E ISCRIZIONI IN OGNI GENERE

G. FREA

ROMA - Alla Scrofa, Piazza Cardelli, 5 - Roma

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOCTOR FRANCK

GRAINS de Santé du docteur FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rougière* in-rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (100 grani).
Parigi: Farmacia **LEROY**, 42, rue Neuve-St-Augustin. — *Milano*: presso **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **6,50**. — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

SCIROPPO DI MAMMA SEIGLE — RIMEDIO VEGETALE SEMPLICE — CURA PER L'INDIGESTIONE IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3,50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C.° *Milano*, via della Sala, 16 - *Roma*, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico
DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, da loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. — Si trova in Milano da A. Manzoni e C., Via Sala, 16, e nelle farmacie: Squassi già Bozzi, Ponte P.a Venezia; L. Zambelletti, 5, Piazza San Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza), in Roma, presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**); A. Baldasseroni, via del Corso, N. Sinimberghi, via Condotti e presso i principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. (2)

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91
a Lire 12 — la bottiglia di CHARTREUSE verde
» 6 50 la 1/2 » » »
10 — la bottiglia » gialla
» 5 50 la 1/2 » » »

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico
DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA.

Questo liquido rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono esservi sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) la quale spedisce ove siavi stazione ferroviaria contro rimessa di vaglia postale. (1)

CUSCINI AD ARIA

IN

GOMMA ELASTICA BIANCHI

PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

CUSCINI rotondi con buco nel mezzo, detti senza fondo N. 12 L. 9 —
» » » » N. 13 » 10 »
» » » » » 14 » 11 »
» » » » » 15 » 12 »
» ***quadrati*** con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num.
» ***rotondi*** con fondo N. 12 . . . L. 12 »
» » » » 13 . . . » 13 »
» » » » 14 . . . » 14 »
» » » » 15 . . . » 15 »
» ***quadrati*** con fondo, L. 1 di più cad. num.
» ***eleganti***, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »
» ***Guanciali***, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) — Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, contro rimessa di vaglia postale anticipato.

LA SORDITA'

GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per sordità.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente* ogni *sordità si congenita che acquisita*.

Flacone lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala n. 16, Milano.
In Roma stessa Ditta Via di Pietra 91. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Esposizione Internazionale di Parigi 1878 e d'Igiene di Bruxelles 1876.

SALICOL DUSAULE

Disinfettante, igienico, cicatrizzante le piaghe (1)

Anti-Settico, Anti-Putrido, Anti-Putride, Insetticida.

Il Salicol Dusaule favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie supporanti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che i tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua, è sempre stato seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulceri, Ascessi e Cancrene, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle.**

Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemia contro: **Rosalia, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite ecc.**

« Il suo impiego è indispensabile per render salubri gli Ospitali e Ospizii, le camere degli ammalati, le officine, gli stabilimenti e tutti i luoghi malsani ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura. »

Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto, esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e le parole A. Bruley nel corpo medesimo della carta.

Depositaria per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, Milano; e in Roma, via di Pietra, 91.

(1) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso: per questi motivi si può lasciarlo in mano dei fanciulli, dei guardia-animali, dei domestici, ciò che non si può fare col Phenol, il Coaltar e altre preparazioni a base di Acido Fenico, disinfettanti i più pericolosi che si possano impiegare.

LE ACQUE MINERALI

DELLE FONTI

Abano (nel veneto)
Arpad (in Ungheria)
Barbosse (al Ponte Giurino)
Bossang ferruginosa nei Vosgi
Carlsbader (in Germania)
Castrocaro (nelle Romagne)
Catullo (nel Veneto)
Courmayeur (in Piemonte)
Challes (in Savoia)
Eaux Bonnes (in Francia)
Eger (in Germania)
Ems (in Germania)
Friedrichshaller (in Germania)
Fratta (nelle Romagne)
Gleichemberg (in Stiria)
Hunjadi Janos (in Ungheria)
Kissingen Racozzi (in Germania)
Levico (nel Trentino)
Lorata (nelle Romagne)
La Bauche (in Savoia)
Marcols (in Francia)
Marienbad (in Germania)
Montecatini (in Toscana)
Monte Alfeo (presso Voghera)
Orezza (in Corsica)
Pejo (nel Trentino)
Pulnaer (in Boemia)
Rabbi (nel Trentino)
Recoaro (nel Veneto)
Rainieriana (nel Veneto)
Roncegno (nel Trentino)
Sales (in Piemonte)
Santa Caterina (in Valfurva)
San Maurizio (in Svizzera)
San Galmier (in Francia)
San Omobono (Bergamasco)
San Pellegrino (Bergamasco)
Saxon (in Svizzera)
Schwalbach (in Germania)
Sedlitz (in Boemia)
Selter (in Germania)
Tarasp (in Svizzera)
Tartavalle (in Lombardia)
Tettuccio (Romagnolo)
Valdagno (nel Veneto)
Vals (in Francia)
Vichy (in Francia)
Wildegen (in Germania)

Si trovano sempre fresche e vere di sorgente presso A. MANZONI e C, Milano, via della Sala n. 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Spedizioni ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale

A prezzi di tutta convenienza

PROFUMI PER FAZZOLETTO

della Casa DELETTREZ

Ambra, Bouquet, Cuoio di Russia, Eliotrope, Frangipane, Fieno, Gelsomino, Jockey, Club, Mangnolia Marescialla, Miele Millefiori, Mussolina, Muschio, Patchouly, Ylang-Ylang, Reseda, Rose, Vaniglia, Verbena, Violette, Spring, Flouvers, ecc.

A scelta L. 1,50 per flacone

Deposito e vendita, all'ingrosso ed in dettaglio da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari). — Spedizioni in ogni parte verso rimessa di vaglia postale anticipato.

ELIXIR ANTIGOTTOSO

di H. BRIEUGNE

Proprietà del Baron **Barthelemy**

Quest'Elixir, esperimentato in migliaia di casi, è l'unico che si possa dire veramente utile a dissipare gli accessi di GOTTA e guarire a poco a poco questa malattia tanto terribile e comune nelle classi agiate. L'ELIXIR BRIEUGNE, frutto tanto di perseveranti studii e ricerche, non contiene nella sua composizione nulla che non sia stato approvato da scienziati sanitari. — D'un gusto aggradevole, si raccomanda anche per la facilità dell'uso e per la prontezza colla quale agisce. Si prende nell'acqua, nel caffè e nel thè. — Flac. L. 10.

Deposito e vendita per l'Italia presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia.

Igiene e salute della Bocca

Elixir e Polvere Dentifricia

Preparati dal Dottore

JOHN EVANS

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurtà indiscutibile.

Prezzo del flacone grande **ELIXIR**, L. 5 — piccolo L. 2
» della scatola grande POLVERE, L. 5 — piccola L. 3.

Vendita in *Milano* presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — *Roma*, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Inviando equivalente vaglia postale anticipato alla Ditta A. Manzoni e C., si ottiene la spedizione per qualunque paese d'Italia, ove sia stazione ferroviaria.

MALATTIE DEL CUORE

PALPITAZIONI

OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI nei suoi principii

GUARITI DAI

GRANULI ANTIMONIALI

DEL DOTTOR PAPILLAUD

Rapporto favorevolissimo et giudizio eccellente all'ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Un' istruzione accompagna ciascun flacone

Farmacia E. MOURNIER, à SAUJON (Charente-Inferieure), Francia.
Deposito per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano e Roma.**

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN VINCENT BULLY

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1879

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico, è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT AULLY, sarà preceduto dalle parole *dit de*, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna *Al Tempio di Flora*. — Imbottigliamento intatto, — la signatura di J. V. BULLY su suggelli in *cera nera*, — *la contro etichetta fissa* al collo del flacon in *filo bianco, rosso, verde e nero*, terminante colla *medaglia di garanzia*.

Vedere l'istruzione unita al

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**)

CAUTELA

Nella fretta e nel trambusto degli affari quotidiani degli impieghi e delle cure domestiche, nel comperare oggetti d'uso personale noi prestiamo generalmente lieve attenzione alla loro ingenuità. Noi troviamo che questo è il caso della vera

ACQUA FLORIDA

di Murray e Lanman.

Questo gran profumo, che possiede qualità veramente incomparabili e maravigliose ebbe un successo straordinario nella storia della profumeria e svegliò in molte parti del mondo l'invidia degli individui senza scrupolo, senza principio. Essa fu contraffatta in Francia, Spagna, Germania e America, e presentemente abbiamo in due o tre differenti contrade parecchie cause legali per punire i falsificatori. Il nostro speciale scopo nel tracciare queste linee è di mettere il pubblico in grado di scoprire a primo colpo d'occhio senza il minimo disturbo qualsiasi frode od imitazione.

LA GENUINA

è in bottiglie avviluppate in un piccolo opuscolo, i cui fogli stampati sono impresse le parole

LANMAN & KEMP

NEW YORK

che si leggono in caratteri leggeri esponendo i fogli alla luce. Il titolo della nostra Ditta, quando l'Acqua di Florida fu primieramente introdotta 70 anni or sono, or sono, era Murray e Lanman; fu quindi mutato in Lanman e Kemp a causa di cambiamento sociale. I nomi delle due ditte appariscono in ogni opuscolo; quello di Murray e Lanman è inciso nel vetro di ogni bottiglia.

Ogni acquisitore che intende di godere la vera acqua di Florida e che desideri di non essere ingannato può coll'aiuto dei fatti suesposti scoprire e ricusare le falsificazioni ed imitazioni pregievoli di cui è tanto pieno il commercio, domandando sempre l'Acqua di Florida preparata da Lanman e Kemp, New York. — In Milano: presso il deposito generale **A. Manzoni e C.** via della Sala 16, Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

LA ROSA DI CIPRO E IL BIANCO DI PAROS

Danno alla carnagione la freschezza, la beltà e il vellutato della gioventù, con una naturalezza e successo non mai visti. La conclusione delle memorie avute dall'Accademia di medicina fanno conoscere la superiorità e la completa innocuità di questi due prodotti.

Depositari per l'Italia in Milano A. Manzoni e C., via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

DIECI MEDAGLIE

DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENNTA

DE RICQLES

29 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Diffidare delle contraffazioni.

ACQUA MINERALE ACIDULO-FERRUGINOSA DI

SANTA CATERINA

IN VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gaz carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno, ed è efficacissima e digeribile anche in più freddo inverno

Il miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro nelle varie affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Raccomandata per molti anni addietro da tutte le celebrità mediche di Milano, si è ora diffusa in tutta Italia, Francia, Austria, in Oriente e nell'Africa.

Costo delle Bottiglie grandi, Centesimi **30** caduna
» » » piccole » **60** »
» » Casse di 30 Bottiglie grandi L. **25** —
» » » 30 » piccole » **16 50**
Franche alla Stazione di Milano,
per i vetri vuoti grandi si vendono Cent. **30** - pei piccoli Cent. **20**.

Si spediscono contro assegno, o verso vaglia postale anticipato in qualunque paese.

Indirizzare le domande alla *Ditta Concessionaria* A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**); Reali farmacie Garneri via del Gambero e via Torino, e ai depositari delle provincie.

Per giudicare con coscienza sull'importanza dell'Acqua Minerale di **Santa CATERINA** diamo la contenenza di quanto Carbonico e Carbonato di ferro di ciascuna delle fonti più rinomate d'Italia, Francia, Svizzera, Germania, da questo quadro comparativo tolto dall'analisi chimiche le più recenti, risulta indiscutibile *la superiorità dell'Acqua Minerale di Santa Caterina, su tutte le altre fonti.* (2)

DENOMINAZIONE DELLA FONTE	OGNI LITRO D'ACQUA CONTIENE			
	Gaz Acido carbonico	Carbonato e Bicarbonato di Ferro		
Santa Caterina	**2,4160**	0,0870	pari a 0,0544	Ossido di Ferro
Pejo nel Trentino .	1,7120	0,0789	» 0,0430	
Rabbi	1,6810	0,0611	» 0,0462	
Recoaro nel Ven.	1,4621	0,0402	»	
Zogno in Lombar.	— —	0,0450	»	
Viterbo Romag. .	0,1253	0,0730	»	
Capranica Roma .	0,7445	— —	» 0,0080	
S. Bernardino in Svizzera	traccie	0,0254	»	
S. Maurizio, id. .	2,3484	0,0327	»	
Tarasp - Schuls,	1,0120	0,0550	»	
Marcols in Francia	2,0720	0,0500	»	
Bussang, id. . .	0,4100	0,0170	»	
Forges, id. . . .	— —	0,0070	»	
Saint Alban, id.	0,0840	0,0230	»	
Chateaudun, id.	1,1650	0,0370	»	
Pyrmont - Stahlbrunnen in Germania	1,2710	0,0770	»	
Pyrmont - Helenenquelle, id. .	1,3050	0,0306	»	
Schwalbach-Stahlbrunnen id. (9)	1,5700	0,0837	»	

SILPHIUM

Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e insfissi nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie gravi di **Petto e della Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE e di SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angina, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde vocali, ecc.**

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE et DEFFÈS, Ph.ns

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.